



LA SVOLTA

GENOVA: L'ITALIA CHE NON SI FERMA NEI TRIBUNALI

All'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente del Tar Liguria spiega: «L'appalto per la nuova diga del porto presentava alcune irregolarità, ma scatteranno risarcimenti, non più lo stop all'opera»

L'ADDIO NEL DUOMO DI TORINO



Editoriale

PER MEMORIA OLTRE VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA

di Aldo A. Mola

UNA PERSONA INSIGNIFICANTE?

■ Passata la tempesta s'odono augelli far festa? Sì. Sono loro. Da un canto con la voce roca qualche pavone richiama su di sé l'attenzione mentre fa la ruota. Dall'altro imperversano le cornacchie. Tutti insieme prendono a pretesto la morte di Vittorio Emanuele di Savoia per rinfocolare antiche polemiche contro i soliti bersagli. Il primo è stato lui, il «principe rimasto senza trono», l'«ultimo «non re» d'Italia», «l'uomo che non voleva diventare re», «il principe che divenne affarista inseguito da inchieste e polemiche». Sono alcuni titoli delle pagine di quotidiani che ne hanno ripilogato le vicende giudiziarie, dilungandosi nei dettagli di cronaca per ricordare infine in due righe che da indagini e processi andò assolto, se non per un reato marginale, quale l'aver portato un'arma fuori della sua dimora. Dunque niente di nuovo sotto il sole. Un giornale ha sintetizzato «Indietro Savoia», prendendo a prestito il titolo di un libro di molto tempo addietro, infarcito di pregiudizi e non privo di qualche svista.

Quali, in sintesi, i principali addebiti mossi a Vittorio Emanuele di Savoia? Innanzitutto essere stato un «personaggio insignificante» e quindi immeritevole di tributi pubblici. Ma allora, perché scriverne tanto, sprecando carta, un bene sempre più prezioso? Poi di essere una figura incompatibile con Torino, «capitale della Resistenza e città dai forti sentimenti repubblicani». (...)

segue a pagina 6

Il feretro di Vittorio Emanuele entra nel Duomo di Torino dove ieri si sono svolti i funerali

IL RILANCIO

Regione pronta a entrare nel capitale dell'aeroporto

Servizio a pagina 7

LA STOCCATA

Toti agli imprenditori: «Siate un po' meno pigri»

Servizio a pagina 7

SANREMO

Gli abiti delle cantanti al Museo Daphné

Servizio a pagina 9

LIGURIA

Donna di 53 anni con grave crisi cardiaca salvata grazie al teleconsulto coi chirurghi

LA FESTA DELL'AMORE

Speciale San Valentino e Sposi

Servizi da pagina 12 a pagina 15

■ L'appalto per i lavori della Diga del porto di Genova, la principale opera finanziata dal Pnrr in Italia, presentava irregolarità e il Tar ha annullato la gara. Ma le nuove norme hanno consentito di proseguire con i lavori, facendo piuttosto intervenire risarcimenti alle aziende danneggiate. LO ha confermato ieri il presidente del Tar Ligu-

ria che, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo ha detto: «Genova, caso paradigmatico del nuovo codice degli appalti». Come per la ricostruzione del ponte ora si pensa prima di tutto all'interesse pubblico.

Diego Pistacchi a pagina 7

CERIMONIE IN SALA ROSSA E AL CIMITERO

Torino celebra il «Giorno del Ricordo», per non dimenticare



■ Con una cerimonia solenne al Cimitero Monumentale, davanti al monumento in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati, la Città di Torino ha celebrato ieri il «Giorno del Ricordo», istituito nel 2004 dallo Stato Italiano.

La commemorazione è stata preceduta, il venerdì, da un momento di ricordo e di riflessione nella Sala Rossa del Municipio del capoluogo piemontese, alla presenza delle Istituzioni.

Polito a pagina 3

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Una call per la «Planet Week» ad aprile a Torino per il G7

■ Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) ha avviato una manifestazione di interesse per la «Planet Week».

L'obiettivo è la realizzazione di un calendario di eventi che dal 20 al 28 aprile 2024, nell'area del Comune di Torino, anticiperanno il G7 Clima, Ambiente ed Energia, previsto dal 28 al 30 aprile alla Reggia di Venaria.

In collaborazione con il programma di comunicazione sui cambiamenti climatici «Connect4Climate» di Banca Mondiale, il Mase intende realizzare iniziative in città e nella regione, con il sostegno delle Amministrazioni locali, per «avvicinare» il territorio

all'appuntamento internazionale del G7, promuovendo le esperienze italiane rivolte allo sviluppo sostenibile, alla tutela ambientale e alla lotta contro il cambiamento climatico.

L'invito a presentare proposte di eventi, che verranno poi selezionate per qualità e rilevanza, è rivolto a organizzazioni non governative, fondazioni, associazioni, università, scuole e pubbliche amministrazioni.

Anche i soggetti privati avranno possibilità di accompagnare il percorso della Planet Week. Azione climatica, economia circolare, energie rinnovabili e acqua sono i temi sui quali poter presentare proposte di iniziative.

TORINO

Crisi Carrefour, intesa sulla cassa integrazione

Servizio a pagina 3

CUNEO

Promozione speciale per spettacoli al Toselli

Servizio a pagina 4

Segue a pagina 7

011-8181

24 ORE SU 24

CASA FUNERARIA

CAMERE ARDENTI PRIVATE

ORARIO CONTINUATO
SEMPRE APERTO FESTIVI INCLUSI

Loredana Polito

■ Con una cerimonia solenne al Cimitero Monumentale, davanti al monumento in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati, la Città di Torino ha celebrato ieri il «Giorno del Ricordo», istituito con la legge 92-2004 dallo Stato Italiano.

La commemorazione è stata preceduta, il venerdì, da un momento di ricordo e di riflessione nella Sala Rossa del Municipio del capoluogo piemontese.

Nel corso dell'evento istituzionale nella sala del Consiglio Comunale, si sono susseguiti gli interventi del vicepresidente vicario del Consiglio Comunale di Torino Domenico Garcea, dell'assessore regionale a Politiche sociali ed Emigrazione Maurizio Marrone, del prefetto Donato Giovanni Cafagna, del presidente del Comitato Resistenza e Costituzione e vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte Daniele Valle e della consigliera del Comitato di Torino dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Giulia Cnapich.

L'orazione ufficiale è stata affidata al direttore del Centro Pannunzio, Pier Franco Quaglieni, per poi lasciare spazio all'intervento conclusivo del sindaco di Torino, Stefano Lo Russo.

«Il nostro compito – ha dichiarato il primo cittadino – è quello di tramandare la me-

PER NON DIMENTICARE

La Città di Torino celebra il «Giorno del Ricordo»

Con una cerimonia in Sala Rossa a Palazzo Civico e una commemorazione solenne al Cimitero cittadino



La cerimonia nella Sala Rossa del Municipio di Torino

moria degli eventi che hanno portato agli eccidi delle foibe e all'esodo di centinaia di migliaia di italiani e italiane dall'Istria e dalla regione giuliano-dalmata. E dobbiamo farlo uscendo definitiva-

mente da quella prospettiva che, per troppo tempo, ha fatto sì che non si guardasse in maniera corretta a questi tragici eventi, volutamente messi da parte insieme al dolore di coloro che li hanno vissu-

ti e dei loro familiari. Il 10 febbraio non deve essere un'occasione di divisione, ma l'opportunità per ribadire l'importanza di quel percorso che può portare le persone a condividere obiettivi comu-

CARREFOUR

Accordo su crisi di sei market

■ È stato siglato presso la Regione Piemonte un accordo per la cassa integrazione straordinaria con l'azienda Gs che detiene il marchio dei supermercati Carrefour.

Lo comunica l'azienda, che spiega di avere raggiunto l'intesa con le rappresentanze sindacali per l'attivazione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (Cigs) in sei punti vendita diretti in Piemonte, su 43 totali nella regione, «a seguito di un proficuo dialogo con i partner sociali».

Si tratta degli ipermercati di Burolo, Torino - corso Montecucco, Nichelino, Grugliasco - Le Gru, Collegno e Moncalieri Rossi.

Per i lavoratori e le lavoratrici degli ipermercati coinvolti, è prevista la cassa integrazione a rotazione per un monte ore complessivo pari al massimo al 15% del totale, il cui trattamento verrà totalmente anticipato dall'azienda.

«Questa soluzione – dichiara Carrefour – permetterà di salvaguardare il livello dell'impiego e di portare avanti un processo di semplificazione e efficientamento dell'organizzazione delle attività nei punti vendita interessati, finalizzato al recupero della sostenibilità economica e al loro rilancio, anche grazie all'investimento per l'implementazione del nuovo modello 'Maxi', orientato alla produttività, semplificazione e convenienza e per l'ammodernamento dei punti vendita».

«Carrefour Italia – spiega l'azienda – conferma la volontà di consolidare la propria posizione in Piemonte, che costituisce uno dei territori di maggiore presenza dell'insegna, attraverso la propria rete diretta e lo sviluppo della formula franchising».

I sindacati di categoria Filcams, Fisascat e Uilutcs di Torino, insieme alle rappresentanze sindacali dei punti vendita, ritengono di aver raggiunto «la miglior intesa possibile a tutela dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori».

L'applicazione del provvedimento verrà monitorata dalle parti, che si incontreranno ogni 45 giorni.

POLIZIA ALL'AVANGUARDIA

Arrestati spacciatori a Torino grazie all'app anonima «YouPol»

L'applicazione per segnalare spaccio, bullismo e violenze è gratuita

Marco Cortese

■ Sono numerose le segnalazioni che continuano ad arrivare alla Centrale Radio della Questura tramite l'app «YouPol», lo strumento attraverso cui si possono segnalare in modalità anonima alla Polizia di Stato sia episodi di spaccio e bullismo che di violenza domestica.

È un'applicazione gratuita disponibile per i telefoni cellulari Ios e Android che non tutti ancora conoscono, ma che può essere molto utile per arginare l'illegalità. Nei casi più urgenti, sempre tramite un pulsante dell'app, è possibile chiamare direttamente il Numero Unico dell'Emergenza 112.

Negli scorsi giorni, perso-

nale dell'Upgsp ha tratto in arresto due cittadini egiziani, un cittadino marocchino e ne ha denunciato un quarto, tutti gravemente indiziati di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio.

Nel primo caso, grazie alle descrizioni ricevute tramite l'applicazione, gli agenti hanno individuato nei parcheggi della metropolitana di piazza Bengasi due migranti che, alla vista della pattuglia, hanno cercato di fuggire. Avvicinandosi, i poliziotti hanno notato uno dei due, un cittadino egiziano di 19 anni, gettare per terra un involucre e, incurante della richiesta di sottoporsi a controllo, cercare di fuggire. I poliziotti sono riusciti ugualmente a fermarlo, recuperando anche ciò

che aveva gettato: un pezzo di oltre 50 grammi di hashish avvolto nella plastica con sopra un'etichetta bianca con una scritta parziale: «V».

L'altro giovane che era con lui, anch'egli diciannovenne e di nazionalità egiziana, aveva addosso altri due pezzi di hashish, avvolti da una pellicola trasparente su cui campeggiava la medesima etichetta, combaciante con il primo pezzo: il tutto è stato sottoposto a sequestro.

Dinamica abbastanza simile pochi giorni dopo, quando una segnalazione anonima relativa a un soggetto con un giubbotto blu scuro che stazionava in via Bertollet, angolo via Goito, ha condotto i poliziotti dell'Upgsp al controllo di un



53enne di nazionalità marocchina. L'uomo, prima di essere fermato, si è disfatto, gettandolo a terra, di un pezzo di hashish di circa tre grammi, mentre addosso gli è stato trovato un altro pezzo, più grande, di circa 14 grammi della medesima sostanza. A suo carico sono stati anche sequestrati 230 euro in banconote di piccolo taglio delle quali non era in grado di dimostrarne il legittimo possesso. L'uomo risulta tra l'altro colpito dalla misura del Daspo urbano dal mese di aprile 2019.

Una terza segnalazione ha invece riguardato la presenza di un uomo all'angolo tra lungo Dora Napoli e corso Giulio Cesare, verosimilmente intento a spacciare. Giunti sul posto, i poliziotti hanno rintracciato la persona indicata e hanno proceduto alla sua denuncia, in quanto trovato in possesso di 42 grammi di sostanza stupefacente.

ni di libertà, diritti e democrazia».

Al termine della commemorazione sono state consegnate le onorificenze concesse con decreto del Presidente della Repubblica in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo dei cittadini italiani dall'Istria da Fiume e dalla Dalmazia, delle vicende del confine orientale italiano.

Un diploma e una medaglia sono stati consegnati ad Antonia e Silvana Bensa, in memoria del padre Michele. Nato a Gorizia il 31 marzo 1878, capostazione delle Ferrovie dello Stato, Michele Bensa fu catturato da partigiani slavi a San Pietro in Selve il 4 maggio 1945 e di lui non si seppe più nulla.

Per celebrare la ricorrenza gli allievi e le allieve dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, diretta da Salvo Bitonti, hanno anche realizzato un cortometraggio, che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha voluto utilizzare quest'anno per il Giorno del Ricordo.

Un'interpretazione cruda, forte, significativa. Un'opera artistica collettiva dei giovani studenti e studentesse torinesi per mantenere viva la memoria della tragedia degli italiani e delle italiane e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati.

Il video, della durata di circa un minuto, è stato realizzato nell'ambito del Corso di Applicazioni digitali per le arti visive dell'Accademia Albertina. A guidare allievi e allieve è stato il professore Gerardo De Pasquale.

Il filmato è stato realizzato da: Alessandro Orlando (regia e fotografia); Roberta Baciù (aiuto regista); Gerardo De Pasquale (sceneggiatura); Ginevra Battelli (segreteria di produzione); Elia Christea (operatore di macchina); Obe (musiche e suoni); Lorenzo Dalmasso e Alessandro Orlando (montaggio); Gaia Bellini (trucco); Michelle Morabito (assistente); Nicolò Bertello, Ludovico Orlando, Ginevra Battelli (attori). Si ringrazia Monica Andrade.

L'opera è visionabile gratuitamente sul sito web del Ministero, all'indirizzo www.mur.gov.it.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO n° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.62.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Cuneo attende di poter avviare i lavori all'ex-Policlinico

■ Il Comune di Cuneo è pronto da gennaio 2022 a sottoscrivere con la società proponente la convenzione di edilizia urbanistica, passo indispensabile per procedere a rilasciare i permessi necessari per la realizzazione dell'intervento sull'ex-Policlinico.

La convenzione è stata preparata dopo un'attenta e scrupolosa analisi del piano di recupero proposto dalla società proponente, analisi che ha coinvolto anche

la commissione locale del paesaggio, vista la complessità del piano di recupero e il contesto in cui è inserito l'immobile. Consapevoli dell'importanza dell'intervento per la riqualificazione dell'area, gli uffici competenti hanno agito con tempestività e attenzione, a seguito della presentazione del progetto da parte del proprietario dell'immobile, proprio per arrivare alla convenzione, che - una volta sottoscritta -

dà il via all'iter autorizzativo per l'intervento.

Tuttavia, il proponente non ha ancora firmato la convenzione, ma nel giugno 2023 ha chiesto ulteriore tempo rispetto a quello indicato dall'amministrazione.

Diverse sono state le sollecitazioni che nei mesi scorsi sono state inviate e gli incontri fatti con i proprietari da parte dell'amministrazione e degli uffici competenti. Allo stesso modo, si è agito con

la medesima sollecitudine rispetto alle ben note situazioni di degrado attorno all'immobile.

È evidente che, dopo tutto il lavoro svolto e per la strategicità dell'intervento in questione, è nell'interesse dell'ente che si concluda sotto tutti i punti di vista il procedimento avviato dalla società proponente.

Gli sforzi incalzanti compiuti in questi mesi dall'amministrazione e dagli uffici competenti, con

ripetute interlocuzioni con la società in questione, vanno nel senso di poter giungere, senza ulteriori ritardi, alla stipula della convenzione e quindi al rilascio del permesso di costruire e contestuale avvio dei lavori. È consapevolezza condivisa che il recupero dello stabile sia cruciale per il quartiere, sul piano della sicurezza, dell'agibilità dei marciapiedi, così come sul piano funzionale ed estetico.

■ Prosegue la stagione del Teatro Toselli di Cuneo organizzata dal Comune in collaborazione con Piemonte dal Vivo con ancora tanti titoli in programma fino al 21 aprile.

Tra i prossimi appuntamenti segnaliamo di seguito i tre spettacoli fuori abbonamento che è possibile acquistare al prezzo speciale di € 15 (palchi e platea) sia online che in teatro.

Solo quando lavoro sono felice va in scena il 18 febbraio alle ore 18 per portare una riflessione sul lavoro, sulla vocazione, sui soldi, sul capitalismo, sul tempo di vita e il tempo di lavoro, sui pranzi di lavoro con sé stessi, sulla disperazione. Lorenzo Maragoni e Niccolò Fetterappa autori ed interpreti di questo spettacolo, portano sul palco un tema urgente con un linguaggio capace di coinvolgere generazioni differenti. Inoltre, in occasione della replica è prevista presso la biblioteca comunale un'attività laboratoriale per i bambini dai 4 ai 10 anni per consentire la fruizione degli spettacoli da parte delle famiglie che potranno assistere allo spettacolo mentre i piccoli saranno impegnati in attività creative e divertenti. I laboratori sono organizzati dalla Compagnia il Melarancio e per partecipare è necessario acquistare sul sito <https://ticket01.comune.cuneo.it/index.aspx> il biglietto per il laboratorio entro il 15 febbraio.

Il 12 marzo, Pippo del Bono torna sul palco del Toselli con Amore, un viaggio musicale e lirico sulle corde dell'anima che vibrano al minimo colpo della vita. Terra meticciosa per vocazione, crocevia di tradizioni, passioni, nostalgie e malinconie, il Portogallo è il punto di partenza per un poetico viaggio di musica e poesia, fatto di immagini e colori che colpiscono al cuore. Pippo Delbono, circondato dai più fedeli compagni di strada, mescola culture diverse e parte alla ricerca del sentimento più umano di tutti: l'amore. Sul palco, anche le note del fado, per riempire di poesia, musica e verità la parola amore, che non è solo un sentimento ma uno stato dell'anima. Lo spettacolo è inserito nel cartellone di Teatro No Limits ed è prevista l'audiodescrizione per le persone cieche e ipovedenti e per chiunque ne faccia richiesta prenotandosi al numero Whatsapp almeno 48 ore prima rispetto alla data di inizio dello spettacolo al numero T.328 24 35 950.

Il 3 volte Premio UBU Roberto Castello il 26 marzo arriva sul palcoscenico del Tose-

TEATRO TOSELLI

Promozione speciale per spettacoli fuori abbonamento

Tra i prossimi appuntamenti ci sono alcuni spettacoli a prezzo speciale acquistabili online o direttamente in teatro

SICUREZZA

Piazza Boves resta al centro dell'attenzione

Il tema della sicurezza su Piazza Boves è stato in questi giorni motivo di ulteriori iniziative da parte dell'Amministrazione, che ha partecipato a un nuovo incontro in Prefettura con le forze dell'ordine e la Polizia locale nei giorni scorsi. Al tavolo della Prefettura, a cui erano presenti la Sindaca, il Vicesindaco Luca Serale e l'assessora Cristina Clerico, le Forze dell'Ordine hanno condiviso le strategie di monitoraggio e controllo in cui sono impegnati e sono state vagliate una serie di iniziative.

Gli assessori Alessandro Spedale e Cristina Clerico, insieme alla dirigente al patrimonio arch. Anna Bertola, avevano, in mattinata, incontrato l'Amministratore del condominio Franco Dalmaso per una disamina specifica delle criticità del parcheggio sotterraneo. Qui, come era stato richiesto, l'Amministrazione comunale aveva provveduto a chiudere nei mesi scorsi il piano -7. Ora la richiesta è di rafforzare la vigilanza attraverso l'installazione di ulteriori telecamere nell'area del parcheggio sotterraneo: in questo senso si procederà in tempi il più possibile rapidi.

Di Piazza Boves si è parlato anche nella riunione di Giunta dell'8 febbraio, con particolare attenzione alle criticità legate agli esercizi commerciali.

“Si continua a mantenere alta l'attenzione su Piazza Boves”, spiega la Sindaca Patrizia Manassero, “e si lavora su piani diversi, ma il nodo reale resta di complessa soluzione, perché ci sono anche molteplici fattori sociali implicati. Andiamo avanti, operando in sinergia, perché è una sfida che ha bisogno di coinvolgere tutti gli attori competenti”.



li con In girum imus nocte et consumimur igni (Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco) nell'ambito della rassegna di danza We speak dance. Lo spettacolo, il cui titolo è un enigmatico dettato latino, palindromo e dalle origini incerte, fonde cinema, danza e teatro. Sulla scena illuminata dalla fredda luce di un videoproiettore che scan-

disce spazi, tempi e geometrie, i personaggi diafani si dibattono con una gestualità bruta, emotiva e scomposta che arriva al limite della trance, mentre il ritmo martellante della musica e del movimento ipnotizza lo spettatore e crea un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti.

Info biglietteria spettacoli

È possibile acquistare i bi-

glietti al prezzo speciale di € 15:

- online alla pagina <https://ticket01.comune.cuneo.it/home.aspx>

- alla biglietteria del teatro (via teatro Toselli 9) i mercoledì feriali dalle 9 alle 12 e il giorno dello spettacolo a partire dalle 16.

Per ulteriori informazioni: Comune di Cuneo Ufficio

Spettacoli | Telefono 0171.444812/818 (dal lunedì al venerdì al mattino) | Invia una email (apre nuova finestra) spettacoli@comune.cuneo.it

Info biglietteria per il laboratorio Giocateatro del 18 febbraio.

In occasione dello spettacolo SOLO QUANDO LAVORO SONO FELICE previsto nella stagione di prosa del Teatro Toselli il prossimo 18 febbraio alle ore 18, la Compagnia il Melarancio, in collaborazione con il Comune di Cuneo, per permettere ai genitori di andare in tranquillità ad assistere allo spettacolo, organizza il laboratorio GIOCA-TEATRO rivolto ai loro figli in fascia di età compresa tra i 4 e i 10 anni. I genitori che desiderano usufruire del servizio dovranno accompagnare il proprio figlio / la propria figlia alle ore 17.30 presso la Biblioteca 0/18 in Via Santa Croce 6 e passare a riprenderli al termine della rappresentazione. Il servizio ha un costo di € 20,00 a partecipante e sarà attivabile con un minimo di 5 partecipanti. Il biglietto di ingresso è acquistabile accedendo al seguente link:

<https://ticket01.comune.cuneo.it/home.aspx> ed entrando nello spazio Il Melarancio - Teatro Ragazzi. I biglietti saranno acquistabili entro e non oltre giovedì 15/02/2024.

Per informazioni: 0171 699971 - Invia una email (apre nuova finestra) biglietteria@melarancio.com

RC

COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO

Ancora qualche posto disponibile per il laboratorio olfattivo su Lotto e Tibaldi

Un nuova iniziativa collaterale all'esposizione, organizzata da Feliz con Fondazione CRC

■ C'è ancora qualche posto disponibile per sabato 17 febbraio 2024, alle 16.45, per “Annusare l'arte - visita olfattiva”, la nuova iniziativa collaterale organizzata da Fondazione CRC e Feliz per la mostra “Lorenzo Lotto Pellegrino Tibaldi. Capolavori dalla Santa Casa di Loreto presso il Complesso Monumentale di San Francesco (via Santa Maria 10) a Cuneo. Il laboratorio olfattivo sarà tenuto da Silvana Cincotti, storico dell'arte ed egittologa, che si dedica da anni allo studio dei rapporti tra arte, archeologia e cultura dell'olfatto. Il fascino della storia del profumo sarà protagonista dello speciale percorso olfattivo, una visita guidata alla mostra, tra Rinascimento e pittura di Maniera, arricchita dall'esperienza diretta dell'ascolto di alcune sostanze odorose, poste in stretto collegamento con le opere esposte e il loro significato. Verranno utilizzate mouillet-



tes personali per ogni partecipante. Continuano anche le visite guidate gratuite il sabato e la domenica alle 15 e alle 18.

Per informazioni scrivere a [\[totibaldi@gmail.com\]\(mailto:totibaldi@gmail.com\) o chiamare il numero 351/5073495. La prenotazione alle iniziative è obbligatoria tramite Eventbrite, la partecipazione è gratuita.](mailto:mostralot-</p>
</div>
<div data-bbox=)

ECONOMIA

Thomas Martin, Simone Ardigò e Giorgio Cavatorti
allo stand Fly Fishing Show
a Edison, nel New Jersey

Loredana Polito

ECONOMIA DI MONTAGNA

La pesca turistica piemontese arriva fino in America

Il progetto «Val Susa Fly Fishing» presente in fiera a Edison nel New Jersey

■ I cambiamenti climatici in atto mettono sempre più a rischio lo svolgimento degli sport invernali sulle nostre montagne. Così è ormai da un anno che in alta Val Susa si parla di entrare nel mercato della pesca a mosca, per attrarre turismo tutto l'anno.

Era il mese di novembre 2022 quando l'architetto Simone Ardigò e Giorgio Cavatorti, direttore di H2O Magazine, rivista in testa alle classifiche di settore, presentarono una proposta di progetto a Sauze d'Oulx (Torino), alla presenza di amministratori e cittadinanza.

L'Unione dei Comuni della Via Lattea per prima colse il valore e la portata del progetto, ma non trascorse molto tempo che si vide creare una cordata di attori che attualmente sta investendo in questa direzione: Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Unione dei Comuni Alta Val di Susa, Unione dei Comuni Via Lattea, VisitPiemonte, Turismo Torino e provincia e Consorzio Forestale Alta Val Susa.

L'obiettivo è quello di rendere usufruibili le nostre montagne per dodici mesi all'anno, attraverso lo sviluppo di diverse forme di turismo virtuoso, non solamente dal punto di vista economico, ma, soprattutto, nell'ottica di un turismo più sostenibile e meno impattante per ambiente e società. Questo è il fine della «Pesca Turistica in Val Susa».

Per valorizzare i nostri ambienti acquatici alpini, con oltre 150 chilometri di acque di qualità sull'asta della Dora Riparia e del torrente Chisone e di diversi bacini idrici come il lago di Moncenisio, e per creare un circuito di mercato che possa avvicinare da tutto il mondo visitatori appassionati della pratica della pesca a mosca («Fly Fishing», in inglese). Pratica che garantisce il rispetto dell'ambiente e dei pesci soprattutto, perché è una tecnica di pesca che consente di liberare l'animale dopo la cattura, dando a quest'ultimo un grande valore di investimento economico. Si pensi alla possibilità di pescare più volte lo stesso pesce senza ucciderlo: di-



venta sia garanzia di capacità del turista pescatore che garanzia di pregio delle acque del fiume, anche perché i pesci nostrani come la trota mediterranea non vivono in torrenti o bacini inquinati.

Promuovere il Fly Fishing si traduce in investimenti per il turismo, ma anche sul sistema di controllo e monitoraggio degli ambienti acquatici. Un territorio come la Val Susa per accogliere i visitatori pescatori, oltre che alle strutture ricettive che con i propri operatori li ospiteranno e agli amministratori e funzionari che lavoreranno



per rendere piacevole e semplice l'accesso al servizio, dovrà strutturare la propria organizzazione con guide del posto che, accompagnando i clienti, avranno anche un ruolo di 'sentinella' a garanzia del territorio stesso.

Thomas Martin, consigliere comunale a Sestriere e project manager del progetto «Val Susa Fly Fishing», Simone Ardigò e Giorgio Cavatorti, sono così andati negli Stati Uniti, a Edison, nel New Jersey, al «Fly Fishing show», una delle tappe del circuito fieristico di settore del Nord America, dove delle istituzio-

ni Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino e Unioni dei Comuni.

Grazie allo stand di H2O Magazine, hanno iniziato studiare il mercato americano e a promuovere la Val di Susa negli Usa.

«Il lavoro da fare per raggiungere le condizioni ottimali è ancora molto - spiega Thomas Martin - ma la certezza è una: i 40 milioni di pescatori americani stanno aspettando l'Italia per prenotarsi un volo e vivere le grandezze del Bel Paese, potendo venire anche a pescare tra le montagne delle Alpi Cozie».

ALESSANDRIA

Dalla Regione Piemonte risorse per scuola e impianti sportivi

Continuano gli interventi dell'Amministrazione Cirio per la cura dei territori

Elena Marchisio

■ Prosegue l'impegno dell'Amministrazione Cirio nella cura dei territori delle varie province piemontesi.

La scuola dell'infanzia di Fresonara, nell'Alessandrino, così sarà ora riqualificata grazie a 700 mila euro finanziati dalla Regione Piemonte, a cui si aggiunge un co-finanziamento di 83 mila euro da parte dell'Amministrazione comunale.

«Grazie a questo contributo le bambine e i bambini che frequentano la scuola potranno godere di un ambiente più moderno, più sicuro e più adatto alle loro



attività», ha dichiarato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha incontrato, insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Marco Proto-

papa, la sindaca Paola Penovi per fare il punto sul progetto, che prevede la messa in sicurezza sismica della struttura, che sarà oggetto anche di interventi di

efficientamento energetico, con benefici anche in termini di gestione del calore e di riduzione dei consumi. Risulta essere già stato completato l'iter di progettazione

ne e, nelle prossime settimane, verranno già appaltati i lavori.

Inoltre, sempre nell'Alessandrino, con ulteriori 270 mila euro di risorse regionali, alle quali si aggiungono 30 mila stanziati dal Comune coinvolto, sarà completamente rinnovato l'impianto sportivo di Casal Cermelli, dove il presidente Cirio ha effettuato un sopralluogo insieme alla sindaca Antonella Cermelli.

Gli interventi, per i quali è in fase di conclusione la progettazione esecutiva, prevedono la messa a punto energetica dello stabile, che ospita al suo interno un bocciodromo e gli spogliatoi a servizio dei campi da calcio, calcio a 5 e padel, situati all'esterno.

In particolare, verrà installato un nuovo sistema di riscaldamento e si procederà alla sostituzione degli infissi e della copertura, dove saranno anche installati pannelli fotovoltaici.

Inoltre, l'impianto sportivo verrà ampliato attraverso la costruzione di un piccolo locale esterno che potrà ospitare un bar.

«La volontà della Regione Piemonte di promuovere e sostenere lo sport si concretizza anche con il contributo per il rinnovo degli impianti, perché possano rispondere sempre meglio alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze e dell'intera comunità. Avere impianti sportivi nuovi e funzionali significa garantire l'accesso allo sport, che non è soltanto passione e divertimento, ma anche socialità e stile di vita sano» - ha rimarcato il governatore Alberto Cirio.

ASTI

Fondi regionali per Croce Rossa e caserma dei Carabinieri

■ Saranno appaltati entro il prossimo mese di settembre i lavori per realizzare una nuova sede della Croce Rossa e i nuovi ambulatori del polo sanitario di Montegrosso d'Asti.

L'opera viene finanziata con 450 mila euro messi a disposizione dalla Regione Piemonte, ai quali si aggiunge un co-finanziamento di 150 mila euro da parte della locale amministrazione.

«Le cittadine e i cittadini potranno usufruire dei servizi sanitari in luoghi più spaziosi e accoglienti, così come gli operatori, le operatrici e i volontari e le volontarie lavoreranno in un ambiente migliore» - spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha incontrato, insieme al vicepresidente Fabio Carosso e all'assessore regionale alle Opere pubbliche Marco Gabusi, la sindaca del Comune, Monica Masino, per confrontarsi sulla realizzazione del pro-



getto di riqualificazione degli spazi.

La struttura potrà così accogliere la sede della Croce rossa e degli ambulatori, ora ospitati in locali poco spaziosi e non agevoli da raggiungere.

Inoltre a Portacomaro, sempre nell'Astigiano, verrà rinnovata la caserma dei Carabinieri, grazie a 360 mila euro di risorse regionali, ai quali si aggiungono 40 mila euro messi a bilancio dal Comune.

Il progetto è stato presentato dal sindaco Alessandro Balliano al governatore della Regione Alberto Cirio: gli interventi prevedono la riqualificazione dell'edificio anche dal punto di vista energetico, tramite la realizzazione di un cappotto termico e l'installazione di un nuovo sistema di riscaldamento. Verrà poi realizzata una camera con servizi igienici che potrà ospitare, se verrà assegnata alla stazione locale, una carabiniere donna. Verrà inoltre rimesso a nuovo il salone polivalente sottostante, attualmente in disuso, da utilizzare sia in inverno che in estate, grazie a un rinnovato sistema di riscaldamento e raffrescamento.

Marco Cortese

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Senza nulla togliere al capoluogo piemontese, le cui fortune dipesero proprio dalla decisione di Emanuele Filiberto di trasferirvi da Chambéry la capitale del ducato di Savoia nel 1563, va ricordato che la lotta di liberazione nazionale iniziò la sera stessa dell'annuncio della resa (8 settembre 1943) a Roma, a Bari e in tante altre città d'Italia ove il Regio Esercito combatté da subito i tedeschi: non solo perché la direttiva ricevuta era cessare le ostilità contro le forze angloamericane e reagire agli attacchi «da qualsiasi “altra parte” provenissero», ma anche e soprattutto perché i militari, legati dal giuramento di fedeltà al re, avevano compreso che i “veri” nemici erano gli ex alleati, i quali da tempo avevano fatto irruzione in Italia con atteggiamento palesemente aggressivo.

MASSONE: “UOMO NERO”? COME GARIBALDI.

Passando dal generale al particolare, in questi giorni la maggior parte delle rievocazioni non ha mancato di menzionare l’“uomo nero”: Vittorio Emanuele, figlio e nipote degli ultimi due re d'Italia, fu massone. E allora? Massoni furono pure moltissimi politici, scrittori (bastino Giosue Carducci, Francesco De Sanctis, Giovanni Pascoli e Salvatore Quasimodo) e ben cinque presidenti del Consiglio dei ministri dopo la proclamazione del regno d'Italia: Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Sandrino Fortis e Luigi Luzzatti, ebreo. Solo un famigerato spretato tra il 1920 e il 1945 fece dell'appartenenza alla massoneria una sorta di capo d'accusa nei confronti della Nuova Italia e della sua dirigenza. Che si sappia, il maggiore statista dell'epoca, Camillo Cavour, non fu iniziato in loggia, ma lo era stato suo padre, Michele, come la generalità dei maggiorenti politico-culturali e militari di età franco-napoleonica, a cominciare dal sommo costituzionalista Giandomenico Romagnosi. Lo stesso Giuseppe Garibaldi, massone dal 1844, orgoglioso di indossare la divisa di generale dell'Armata del regno di Sardegna nel 1859, nel 1862 venne proclamato “primo massone d'Italia” e rivestì tutti i gradi eminenti delle diverse comunità liberomuratorie italiane, inclusi il supremo consiglio del Rito scozzese antico accettato e il rito di Memphis-Misraim. Lo ricorda Luca G. Manenti nella sua “Storia della Massoneria italiana”, appena pubblicata (ed. Carocci). Senza scomodare quello che a molti può sembrare il passato remoto, va ricordato, ancora, che la Costituzione vigente venne elaborata dalla Commissione dei Settantacinque, presieduta da Meuccio Ruini, iniziato nel 1901 nella loggia “Rienzi” di Roma. Assumere a “colpa” l'appartenenza alla Libera Muratoria, di cui fecero parte statisti eminenti di qua e di là dell'Atlantico, come Winston Churchill e George Washington, significa tornare a dipingere il Risorgimento e l'unificazione nazionale quali frutti di un complotto massonico ispirato da “arrières loges”, “logge coperte” popolate da satanisti incalliti. Insomma, vuol dire ripetere le corbellerie ispirate da clericali fanatici che non perdonarono mai a “Monsù Savoia” di aver annesso le Legazioni dell'Emilia-Romagna e, via via, l'intero Stato pontificio: cammino obbligato per realizzare il sogno che generazioni di patrioti pagarono con condanne al supplizio, al carcere duro, all'esilio e che, quando venne l'ora, fecero quadrato attorno all'insegna “Italia e Vittorio Emanuele”, condivisa anche da molti ecclesiastici. Sono fiabe, codeste, care a Pio IX, che bollò le logge quali “sinagoghe di Satana”. Continuano a circolare in certi ambienti, ma sono confutate dalla storiografia e ormai screditate.

E PURE “PIDUISTA”

Già. Passi allora per il “massone”. Ma, ripetono alcuni opinionisti, Vittorio Emanuele di Savoia aderì persino alla loggia “Propaganda massonica” n. 2, nota sbrigativamente come “P2”. E questo basterebbe

PER MEMORIA OLTRE VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA



Palazzo di Città di Racconigi, 19 settembre 1993. Scoprimiento del busto bronzeo di Umberto II. Dal balcone sventola il Tricolore Sabaudo, ammainato dalla torre del Quirinale il 13 giugno 1946, alla partenza di Umberto II da Roma per il Portogallo. Essa venne affidata da Vittorio Emanuele di Savoia ad Aldo A. Mola, che tenne il discorso commemorativo, ed a Gianni Seja, andati in “missione” a Vesenaz. Nel pomeriggio, a Torre San Giorgio venne intitolata la prima piazza in Italia a Umberto II “Re d'Italia”, malgrado il parere contrario di una deputazione storica.

da solo a farne un mostro. Sennonché, quella loggia faceva parte della comunità massonica del Grande Oriente d'Italia, con un regolamento che limitava il diritto di visita da parte di “fratelli” massoni di altre logge. Nulla di diverso rispetto a quello in vigore nella Gran Loggia d'Inghilterra e altrove, a tutela della serenità dell'appartenenza. Non per caso la “P2” compare nella lista delle “officine” delle comunità all'epoca in rapporti fraterni con Londra: riconoscimento conseguito dopo anni di impegno da parte di grandi maestri quali Giordano Gamberini e Lino Salvini, che si valsero anche di Gelli. Ma quella loggia non fu una congrega di elementi pericolosi? Poiché occorre “stare decisi”, va ricordato che l'imputazione di cospirazione armata ai danni della Repubblica non prese mai consistenza. Inoltre, nel 1994 la Corte d'Assise di Roma assolse in via definitiva i “piduisti” dall'accusa, del tutto fantasiosa, di cospirazione politica. I suoi adepti erano uomini d'ordine, in buona parte giunti ai vertici della carriera nello Stato e nelle professioni e quindi inclini a “conservare” e a stabilizzare il Paese in una stagione di turbolenze come provavano gli scioperi “selvaggi”, lo scontro tra fazioni ideologiche, e, dopo attentati ancor oggi al centro di indagini, l'inizio degli “anni di piombo”. La leggendaria “P2” era talmente poco tenebrosa che il suo maestro venerabile (spesso erroneamente menzionato come “gran maestro”) inviava circolari ai suoi affiliati per posta ordinaria, con il mittente in bella vista. Per conferma, basti sfogliare gli Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta e leggere le lettere che Gelli scriveva al “fratello” generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa indirizzandogliele alla Caserma Bergia di Piazza Carlina a Torino. Non c'era niente da nascondere. I progetti della loggia non contenevano nulla di sovversivo né di eversivo, tant'è che vennero fatti pervenire anche al presidente della Repubblica.

Gli addebiti rinfocolati a carico di Vittorio Emanuele di Savoia tra la notizia della sua morte e la sepoltura risultano insomma irrilevanti. Quanto alla sua personalità, al suo “carattere”, le valutazioni sono discordanti, come sempre accade. Dipendono dai ricordi personali. Non solo. Spesso chi ne scrive non esprime giudizi frutto di cognizione diretta, ma riporta narrazioni di seconda o terza mano: sedimen-

tate ma non per questo attendibili. Alcuni lo ricordano arrogante, altri affabile. Siffatti giudizi, nel loro complesso, sono poco significativi e non consentono di “sentenziare” sull'interessato né, tanto meno, sui suoi predecessori e sull'intera dinastia sabauda, come molti pretendono invece di fare.

ITALIA E NODI DI SAVOIA

È inverso fatuo e meschino prendere a pretesto la vita degli epigoni per sminuire il ruolo storico di Casa Savoia, artefice dell'unificazione nazionale a metà Ottocento e tassello fondamentale della politica europea di quei decenni. A parte i legami dinastici con la generalità delle Case regnanti in Europa, va infatti ricordato che Maria Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, sposò Carlo Gerolamo Bonaparte per suggellare l'alleanza politico-militare tra il regno di Sardegna e l'impero dei francesi: premessa della guerra del 1859 e delle imprese che seguirono, tra cospirazioni, assemblee, richieste di annessione. Spada e diplomazia con il supporto di “servizi” e di associazioni forzatamente segrete. Sua sorella Maria Pia sposò il re del Portogallo. Il principe Amedeo, I Duca di Aosta, fratello minore di Umberto principe di Piemonte, e sposato con Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna, nel 1870 assunse la corona di Spagna. Lisbona e Madrid avevano profonde relazioni con l'America “latina”, dal Messico alla Terra del Fuoco e con quel che rimaneva degli imperi coloniali risalenti all'età dei grandi navigatori.

Nata quale Stato unitario il 14 marzo 1861, l'Italia venne riconosciuta con avara lentezza dalla comunità internazionale: un percorso che richiese sette anni e fu coronato con la conferenza di Londra nel 1867, punto di arrivo della diplomazia orchestrata da Emilio Visconti Venosta e da Vittorio Emanuele II che si impegnò personalmente anche con il conferimento di Collari della Santissima Annunziata a personalità di estrazione non aristocratica, benemerite della Corona e dell'Italia, e a figure eminenti non cattoliche: evangelici, luterani, ortodossi, islamici... via via sino al Siam e al Giappone. Era l’“Italia in cammino” di cui poi scrisse Gioacchino Volpe.

Perciò stupisce che, sempre prendendo a pretesto la dipartita di Vittorio Emanuele di Savoia, qualche “storico” anche sub-

alpino si sia spinto ad asserire una sorta di incompatibilità congenita tra Casa Savoia e la Terza Italia. E chi altri mai avrebbe potuto condurla in porto? Un Asburgo? Un Borbone? Un Bonaparte? O Luciano Murat, che proprio Napoleone III, suo congiunto, tenne sotto ferreo controllo, tanto da sbarrargli la strada all'ascesa a gran maestro del Grande Oriente di Francia, da lui “commissariato” e al quale impose un maresciallo dell'Impero di sua fiducia, mai iniziato in loggia.

Questi sono i fatti e con essi la storia deve fare i conti se non vuole scadere a chiacchiera.

Qualcuno ha osservato, infine, che nel corso degli anni Vittorio Emanuele di Savoia mancò di senso della disciplina, retaggio secolare della dinastia sabauda. Se ne può prendere atto. Ma non gliene si può fare un addebito. Non fu lui a decidere di non avere un Governatore, come lo avevano avuto invece suo padre Umberto II e i sovrani precedenti. Qui quando lasciò il Portogallo per la Svizzera, la Regina portò con sé il decenne Vittorio Emanuele, che non ebbe formazione militare e politico-istituzionale. Il “mestiere di Re” è tra i più complessi e ardui che immaginar si possa. Comporta di formarsi a divenire capo dello Stato, non su voto di un'assemblea ma su mandato della Storia: fusione di peculiarità personali e Tradizione della Casa, una “missione” meta-storica che anche Vittorio Emanuele III sentì e visse come “sacra”. Per cogliere la straordinaria ricchezza della formazione che Umberto II avrebbe potuto assicurare al figlio giova il memoriale del generale Carlo Graziani, suo segretario particolare, “Da Cascais alle Piramidi. 1947-48” (ed. Luni).

I CONTI CON VITTORIO EMANUELE III

In questi giorni Vittorio Emanuele III è stato evocato a sproposito con le solite imputazioni: una sorta di “consegna” dell'Italia a Mussolini nel 1922; le leggi anti-ebraiche del 1938 e la cosiddetta “fuga di Pescara” del 9 settembre 1943. Proprio perché si tratta di ritornelli ripetuti sino alla noia, è giocoforza ripetere ancora una volta in estrema sintesi quanto effettivamente accadde.

Il 29 ottobre 1922 il re affidò la formazione del governo a Benito Mussolini perché i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari costituzionali nella notte del 27-28 precedente chiesero l'ingresso dei fascisti nel governo e, assente da Roma Giolitti e scartato Salandra, non vi erano alternative. Vittorio Emanuele III dette uno sbocco parlamentare alla crisi politica in atto, come si conveniva a un monarca costituzionale. A metà novembre il nuovo governo, con tre soli ministri fascisti, ottenne la fiducia dalla larghissima maggioranza dal Parlamento. In Senato, di nomina regia e vitalizia, si contavano due soli “patres” iscritti al PNF. La Camera dei deputati era stata eletta a suffragio universale nel 1921: era dunque espressione dei cittadini. Il re non si condusse da despota ma da sovrano ligio alla legge fondamentale: lo Statuto promulgato da Carlo Alberto di Sardegna il 4 marzo 1848.

Lo Statuto imponeva al re di emanare le leggi approvate dalle Camere. Fu il caso del dicembre 1938, quando il parlamento, quasi alla vigilia di Natale, approvò le famigerate leggi razziali. A differenza del capo di Stato attuale, il re non poteva né respingerle né promulgarle “con riserva”. Alcuni dicono che per impedirne la emanazione avrebbe dovuto abdicare. Se lo avesse fatto, avrebbe messo il figlio Umberto nella sua identica posizione. Se a

sua volta questi avesse abdicato, la corona sarebbe passata a suo figlio, Vittorio Emanuele, principe di Napoli. Poiché questi aveva appena un anno e se tutti i principi del sangue avessero rinunciato ad accollarsi la responsabilità deposta dal re, per Statuto le Camere in seduta congiunta avrebbero nominato un Reggente. Chi mai? Con ogni evidenza sarebbe stato Mussolini. Erano le stesse Camere che avevano appena approvato quelle leggi. Perciò Vittorio Emanuele III prese su di sé il peso della Storia, il “brut fardèl” della Corona come aveva sussurrato mormente Vittorio Emanuele II al figlio Umberto. Solo a quel modo avrebbe potuto (come avvenne) arginarne le conseguenze con norme apposite, volte alla “discriminazione” dalla sua efficacia.

La mattina del 9 settembre Vittorio Emanuele, i Reali, il capo del governo Badoglio e il loro seguito lasciarono Roma, indifendibile dal preponderante assalto germanico, per raggiungere via Pescara/Ortona le Puglie, non raggiunte da anglo-americani ed ove i tedeschi venivano cacciati. L'auto del sovrano viaggiò con lo stendardo del Capo dello Stato bene in vista. Chi fugge lo fa di nascosto. Trasferendosi all'interno del territorio nazionale, il re salvò la continuità dello Stato. Dopo essere stato lui, nessun altro, a liquidare il regime mussoliniano e ad avviare i contatti per la resa, il 13 ottobre dichiarò guerra alla Germania. L'Italia fu cobelligerante a fianco delle Nazioni Unite e scampò la sorte toccata ai tedeschi, rimasti divisi per 45 anni, in parte sotto uno dei peggiori regimi comunisti d'Europa.

IL GIUDIZIO DELLA STORIA

Poiché anelito supremo di Vittorio Emanuele III, agnostico, era “il nome”, cioè il ricordo che di sé avrebbe lasciato nella storia, il sovrano si affidò alla comprensione dei contemporanei (a cominciare dai cardinali elevati a “cugini del Re”, come Eugenio Pacelli, asceso un anno dopo alla Cattedra di San Pietro come Pio XII) e dei posteri, chiamati a conoscere i fatti per giudicare chi ne era stato protagonista. Proprio la morte di Vittorio Emanuele di Savoia è motivo di riflessione molto al di sopra delle increspature della quotidianità.

Va infine ricordato, per completezza, che nel 1970, con le nozze contratte con Marina Ricolfi Doria senza previo assenso del Padre, egli rinunciò consapevolmente allo status di principe ereditario, perdendo il rango e il titolo e riducendosi a “cittadino privato”, come Umberto II gli aveva dettagliatamente anticipato nella lettera scrittagli il 25 gennaio 1960 a seguito delle notizie di stampa relative alle sue probabili nozze con Dominique Claudel. Umberto fu chiarissimo. Se si fosse sposato senza l'autorizzazione del capo della Real Casa, tutti i diritti dinastici spettantigli sarebbero passati immediatamente al nipote Amedeo, Duca d'Aosta. Il 18 luglio 1963, a fronte di un'intervista rilasciata da Vittorio Emanuele su sue imminenti nozze con Marina Ricolfi Doria, il re rinviò il figlio a quella stessa lettera. Era tutto quel che doveva dirgli. Quale 44° capo famiglia dopo 29 generazioni Umberto II non poteva modificare le leggi della Casa, precisate nel 1780-1882 da Vittorio Amedeo III, re di Sardegna (le si legge nell'insostituibile “Annuario della Nobiltà Italiana” diretto da Andrea Borella). Il figlio decise di procedere per la propria strada. Lo rivendicò trent'anni dopo in “Lampi di luce” (ed. Rizzoli), asserendo anche che in Italia la monarchia era ormai improponibile. Ma allora perché continuare a conferire ordini dinastici?

Mezzo secolo dopo egli ritenne infine di abolire la successione al trono di maschio in maschio: l'immutabile “legge salica” in vigore da mille anni nella Casa sabauda. Grandi passi, “sed extra viam”. Queste ultime vicende ai più forse interessano meno. Sono però ineludibili sia per quanti si dicono monarchici sia per quanti studiano la storia della monarchia che ha condotto all'unificazione d'Italia.

Aldo A. Mola

RISARCIMENTI, NON STOP ALLE GARE

Genova è il simbolo dell'Italia che non si ferma più con le carte bollate

Il presidente del Tar: «Appalto irregolare, ma la Diga va avanti». Bucci: «È il nostro nuovo Piano Marshall»

Diego Pistacchi

■ La nuova diga come il ponte. Genova e la Liguria sono ancora una volta l'esempio di come l'Italia del «fare» voglia scrollarsi di dosso l'Italia dei «codicilli». E a dirlo, a portare proprio l'esempio del progetto della diga del porto di Genova, di quello che è l'investimento pubblico più importante dell'intero Pnrr italiano, è il presidente del Tar Liguria, Giuseppe Caruso, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo. Lo stesso tribunale che rappresenta non smette di verificare appalti e decisioni della pubblica amministrazione, ma non è più la Clava» usata da chi voleva impedire la realizzazione delle opere. Genova, con la sua grande attività di rinnovamento infrastrutturale in corso, con un'amministrazione che vuole fare lasciandosi alle spalle anni di immobilismo, diventa il simbolo del nuovo corso. «La diga è la dimostrazione dell'applicazione delle nuove regole introdotte dal codice - ha detto Caruso -. Noi abbiamo annullato l'appalto che è però rimasto in capo all'impresa scelta dall'amministrazione perché il legislatore ha individuato l'interesse prevalente nella velocità di realizzazione dell'opera. L'amministrazione non ha bene operato sulla valutazione dei titoli in capo all'impresa scelta ma siccome nel corso della causa era stato fatto contratto allora è rimasta a loro. Poi ci sarà una eventuale spettanza di un risarcimento». Per il presidente «l'aspetto importante è che questa causa sia finita in pochi mesi». Non

vuol dire quindi che chi eventualmente ha sbagliato non debba pagare e correggersi, ma chi sicuramente non deve rimetterci è l'interesse pubblico. Infatti non è che le cause

siano finite, anzi. «C'è ancora un'alta conflittualità delle imprese ma il nuovo codice ha posto dei limiti, per esempio ha individuato delle responsabilità in caso di una impresa



IL PROGETTO della nuova diga di Genova

non proprio commendevole», ha ribadito il presidente del Tar Liguria, che si è voluto comunque togliere un sassolino per difendere l'azione dei magistrati: «Se decidiamo che ci sia controllo di legittimità e poi il giudice te lo assicura in pochi mesi allora non ci si può lamentare poi che c'è stato il controllo: è come se uno dicesse di voler guarire senza andare in ospedale». Presente anche il sindaco Marco Bucci, commissario alla ricostruzione del ponte e ora anche della Diga, l'uomo che rappresenta proprio la nuova stagione e che ha definito l'opera portuale più attesa «il piano Marshall». E poi ha aggiunto: «i cittadini vogliono essere difesi dal Tar ma anche l'amministrazione vuole essere difesa da quei cittadini che usano il Tar per rallentare i progetti».

IL MAGISTRATO

«Concessioni demaniali Diamo noi la linea»

Sul caso delle concessioni balneari sono i giudici a dare le direttive alla politica. Lo conferma il presidente del Tar Liguria. «Le concessioni balneari sono un esempio paradigmatico del compito che i giudici amministrativi devono svolgere visto che il legislatore ha un certo attivismo e tende a operare scelte anche molto diverse rispetto al passato - spiega -. Noi abbiamo il compito di dare un indirizzo all'amministrazione in una babele di norme e decisioni per ragione di una non chiarezza normativa». Sono proprio i contenziosi in tema di concessioni balneari e di appalti pubblici a registrare i numeri tra i più alti di ricorsi. «Noi abbiamo convenuto necessario individuare e dare la regola iuris per chiarire un quadro che di per sé era già complicato prima e che diventa per certi versi ancora più complicato. Dobbiamo dare un indirizzo all'amministratore, una indicazione che dà loro l'abbrivio per trovare una soluzione per tutte le situazioni successive». Per il presidente «si sta verificando in alcune materie una produzione normativa eccessiva».

«ABBIAMO GIÀ INVESTITO 20 MILIONI, SIAMO SOCI MORALI»

Il Colombo decolla sulle ali della Regione

Toti conferma la disponibilità a entrare nell'azionariato dell'Aeroporto come il Comune

■ Dopo il Comune, anche la Regione. Il Cristoforo Colombo potrà contare sul sostegno del «pubblico». Regione Liguria sarebbe disponibile ad entrare nell'azionariato dell'Aeroporto di Genova. Lo ha confermato ieri il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, a margine del congresso di Assiom Forex in corso a Genova. Il riferimento è alle affermazioni del sindaco Marco Bucci,

che si è detto disponibile ad un ingresso immediato del Comune di Genova, anche prima della scadenza dell'attuale concessione. Gli stessi sindacati avevano spinto per un ingresso degli enti locali che garantisca allo scalo un controllo comunque pubblico a fronte della possibile cessione di quote da parte dell'Autorità Portuale. «Il piano di rilancio dell'aeroporto messo in piedi dal presi-

dente Lavarello e dal suo consiglio di amministrazione mi pare un piano molto serio - ha detto Toti -. Gli interlocutori sono altrettanto seri, considerando che si parla di Msc, di Costa, colossi della logistica e delle crociere a livello mondiale che su Genova hanno certamente interessi importanti, così come su Savona e su La Spezia. Noi abbiamo interesse a collaborare; poi se per stabiliz-

zare l'aeroporto e dare una compagine più competitiva all'azionariato servisse l'ingresso della Regione, non ci tiremmo indietro sicuramente». Del resto, ironizza, «vorrei ricordare che pur non essendo socio, Regione Liguria ha investito circa 20 milioni di euro per la nuova aerostazione, quindi in qualche modo mi sento già socio o quantomeno creditore morale».

Il governatore «Il pubblico sta correndo»

«Gli industriali liguri siano un po' meno pigri»

■ «Oggi Genova e la Liguria sono al centro dell'Italia per quanto riguarda il settore finanziario e degli operatori economici. Credo sia una grande soddisfazione e sia molto importante avere qui il governatore della Banca d'Italia Panetta con il suo primo discorso programmatico. Il fatto che sia presente tutta la comunità finanziaria del Paese sia un segnale di particolare attenzione e d'altra parte la Liguria ha numeri straordinari, con buona pace di qualche lamento e pessimismo congenito e forse anche di troppo: il Pil cresce, l'occupazione cresce, gli investimenti del Pnrr e del Piano complementare sono superiori a quelli di qualsiasi altra

regione in rapporto ai cittadini». Così il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti è intervenuto ieri al 30esimo congresso Assiom Forex.

Il governatore ha affrontato anche diversi argomenti di attualità economica, come i problemi legati alla conflittualità nel Mar Rosso, «che non sta portando nei nostri porti cali di traffici ma qualche ritardo e riprogrammazione. In una situazione molto complessa, tra il conflitto russo-ucraino, le tensioni in Medio Oriente e nel Mar Rosso e una lunga transizione ecologica, la Liguria sta egregiamente tenendo il mare e navigando nella direzione giusta». Poi una

stoccata a chi gli chiedeva un commento sui dati diffusi ieri da Confindustria relativi a una frenata dell'economia: «Credo che gli imprenditori avrebbero il dovere di essere ottimisti - ha spiegato Toti -. Dovrebbero lamentarsi un pochino meno e forse aumentare il tasso di innovazione di prodotto e di processo che in questa regione è affidata più a imprenditori che vengono da fuori a fronte di un'impreditoria locale un pochino pigra rispetto alle opportunità offerte dal mercato. Se il pubblico corre, a partire dai miliardi di investimento sulla nuova diga in costruzione, il privato dovrebbe per una volta cercare di tenere il passo».

ONDATA DI MALTEMPO

Allagamenti e frane in poche ore in Liguria

■ Oltre agli allagamenti, le piogge di ieri hanno provocato frane in diverse località della Liguria. Una di queste si è abbattuta su via Passalacqua a Rapallo (Genova) ostruendo la carreggiata. Nessun ferito o mezzo coinvolto, ma tanti disagi per la chiusura della strada che conduce alla provinciale Rapallo - San Martino Noceto - Ruta. Sul posto la polizia municipale, uomini e mezzi meccanici del Comune che hanno recuperato il materiale terroso e quindi hanno messo in sicurezza il versante che ha franato a causa della pioggia battente da venerdì sera. In provincia di Imperia una frana si è verificata sulla

provinciale 57 dell'entroterra di Bordighera, un'altra un po' più contenuta all'altezza di località Roccascura a Vallebona e una terza a Seborga, dove è crollato un muro di contenimento che ha occupato mezza carreggiata. Un altro muro è sceso a Imperia, in una traversa di via Santi Costa e Damiano. I vigili del fuoco sono stati allertati anche per diversi allagamenti e cadute di rami o alberi. Per quanto riguarda le piogge il sito meteo Web segnala punte di 79 mm in zona Fiorino (Genova), 78 mm sul Monte Pennello (Genova), 77 mm in zona Torri (Ventimiglia, IM), 70 mm a Ceriana (IM), 68 mm a Urbe (SV).

ASL 2 SAVONESE E SAN MARTINO

Teleconsulto salva donna colpita da attacco di cuore

segue dalla prima

(...) Nel caso specifico lo scambio di immagini e il match tra competenze di Asl2 e Policlinico San Martino a seguito dell'attività diagnostica a cui è stata sottoposta la paziente, ha permesso di stilare una diagnosi chiara: dissezione aortica, con rischio di rottura e tamponamento cardiaco. Il che ha comportato, complice il tempestivo intervento del 118, il trasporto in elicottero della paziente da ponente al San Martino per poi procedere con l'intervento, perfettamente riuscito, a cura dei cardiocirurghi diretti dal professor Francesco Santini. Allo stato attuale la paziente è ricoverata in terapia intensiva e sta rispondendo perfettamente ai processi post operatori. Con questo intervento, poi, si va a completare la copertura dell'intero territorio della Regione visto che questo particolare e importante sistema di telemedicina era stato finora utilizzato principalmente sull'area metropolitana di Genova e sulle Asl del Levante ligure. «L'efficacia del sistema di teleconsulto già ampiamente impiegata negli anni nell'ambito neurologico e neurochirurgico - ha detto l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - ora conferma la sua grande importanza anche per patologie tempodipendenti di ordine cardiovascolare».

CARABINIERI IN AZIONE

Due truffe nel Savonese: malviventi denunciati

■ Savona. Una ventenne pugliese è stata denunciata alla procura della Repubblica di Savona per aver truffato una donna di 65 anni. La vittima che abita nel Savonese aveva ricevuto un messaggio telefonico da quella che sosteneva essere la figlia. La informava di aver subito il furto del proprio cellulare e la contattava con il telefonino di un conoscente per chiederle l'invio di una somma di denaro per acquistare un nuovo smartphone. La donna, confusa per l'agitazione, ha seguito alla lettera le indicazioni della truffatrice, eseguendo un bonifico istantaneo dell'importo di quasi 2.800. Una bella somma che la truffatrice ha intascato per sparire nel nulla. È stato a quel

punto che la donna ha capito di essere stata raggirata e per questo motivo si è rivolta carabinieri che in breve tempo son riusciti a scoprire la truffatrice. Individuato e denunciato alla procura anche un sessantanovenne siciliano che ha truffato una donna di 59 anni del Savonese. Pubblicando un falso annuncio relativo alla stipula di un finanziamento la donna ha abboccato convinta di aver allacciato un rapporto con un promotore finanziario al quale ha fornito i dati della propria carta di credito prepagata. In pochi istanti il malvivente ha prelevato il denaro per poi sparire anche se è stato poi rintracciato e denunciato dai militari dell'Arma.

GDG



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

NON SOLO CANZONI A SANREMO

Gli abiti da sogno che hanno fatto la storia di Sanremo

In mostra al Museo della Moda e del Profumo Daphné alcuni pezzi dell'atelier che veste le dive

■ Un viaggio nella storia della moda e del Festival, quello proposto dal Museo della Moda e del Profumo di Daphné Sanremo, storica maison celebre per le sue creazioni dedicate ai fiori e ai colori della Riviera. L'occasione del Festival offre la possibilità di fare un viaggio nell'eleganza delle signore della musica nel tempo. Il Museo, in via Matteotti 17 a Sanremo, ai piani superiori del palazzo dei Duchi Galliera dove ha sede anche l'atelier, ospita una collezione privata di abiti storici appartenuti a principesse e nobildonne che hanno frequentato la Riviera negli ultimi due secoli, e anche alcuni modelli realizzati per celebri cantanti e interpreti del jet set internazionale. In mostra alcuni degli oltre duemila pezzi tra abiti, accessori e profumi, tra cui l'abito in jersey di seta rossa disegnato nel 1967 per Dalida e modelli per Nilla Pizzi, Dalila, Milva, Ricchi e Poveri. Una storia al femminile, quel-

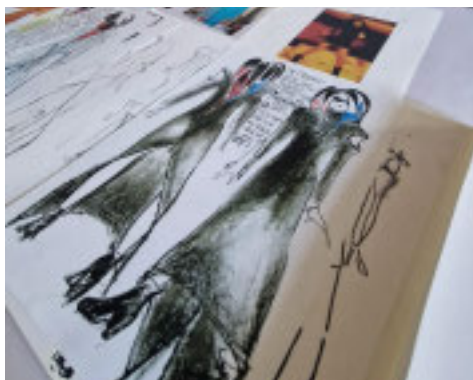
la di Dafne Carlo, che nella Sanremo del Dopoguerra sceglie la sartoria per rendersi economicamente indipendente. Da bambina aiuta la nonna a confezionare abiti per la famiglia e i vicini con il velluto rosso delle tende del Teatro Principe Amedeo, bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale, ricevute in dono dalla famiglia. Ad appena 14 anni diventa allieva di Jeanne Marguerite, una delle più prestigiose sartorie di Sanremo. I primi abiti che vede e tocca da «piccina» (termine utilizzato per le ragazzine tuttodie avviate al mestiere di sarta e modista) sono quelli di Evita Peron quando nel 1947 visita Bordighera. Quando arriva il momento di mettersi in proprio, francesizza il proprio nome in Daphné e apre il suo primo atelier in via Matteotti. In quegli anni le sartorie erano obbligate a esibire nomi francesi: il made in Italy non era valorizzato e la stampa di settore prendeva in considerazio-

ne esclusivamente le creazioni provenienti dalla Francia. Alla fine anni '50 Daphné si afferma tra le dame dell'alta società milanese e negli anni '60 e '70 la clientela diventa sempre più internazionale. Tra le clienti abituali vi sono anche le soprano Renata Tebaldi e Maria Callas. Grace Kelly visita la boutique per acquistare golfini, camicette e foulard in seta, tanto che la maison Daphné le dedica il foulard La Rosa Princesse Grace de Monaco, ancora oggi uno dei modelli più richiesti. La maison disegna creazioni originali anche per le cantanti del Festival di Sanremo, tra cui Nilla Pizzi e Dalida. «Per Dalida era facile creare nuovi modelli - ricorda Dafne, oggi 91enne - perché avevamo la stessa corporatura, quindi le stesse misure!». Per l'artista francese, Daphné realizza nel 1967 anche l'elegante abito in jersey di seta rossa oggi esposto al Museo della Moda e del Profumo Daphné Sanremo, mai indos-

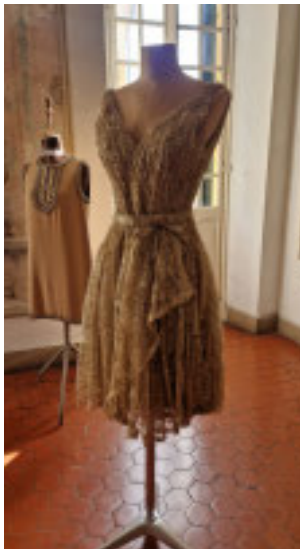
sato per via della tragica scomparsa di Luigi Tenco. Non sempre le cantanti si recavano in atelier, spesso era Dafne che veniva chiamata per proporre le sue creazioni direttamente in hotel. Incontra così Gigliola Cinquetti: «Ricordo la sua gentilezza, la sua riservatezza. Mi è dispiaciuto moltissimo non riuscire a vestirla: non c'era abbastanza tempo per adattare i modelli alla sua figura». Per Angela Brambati e Marina Occhiena dei Ricchi e Poveri crea due abiti uguali in fantasia floreale. Negli anni Novan-

ta realizza alcune creazioni anche per Loredana Berté che la convocava nella sua camera all'Hotel del Miramare («Mi faceva diventare matta!»): i bozzetti dell'abito disegnati dalla stessa Berté sono tuttora conservati al Museo Daphné Sanremo. Per Patty Pravo crea un completo pantalone e giacca in pizzo e chiffon di seta, indossato durante una conferenza stampa. Oggi l'azienda di famiglia è condotta dalle figlie di Dafne, Monica e Barbara Borsotto. Celebre anche per i foulard in twill di seta biologica e tessuti eco-

compatibili, Daphné Sanremo è impegnata oggi in diverse iniziative per l'empowerment femminile, per il sostegno all'arte e alla cultura e per la solidarietà. Tra le creazioni più recenti, i foulard dedicati alle opere di Artemisia Gentileschi, in occasione della mostra allestita a Palazzo Ducale a Genova e aperta fino ad aprile 2024, e il foulard Basilico, disegnato per l'evento itinerante organizzato da Regione Liguria e La Mia Liguria «#Pesto: a Masterpiece of Liguria» e incluso della speciale collezione Cibus.



ABITI ICONICI
A destra il vestito realizzato per Dalida nel 1967, mai indossato a causa della tragica morte di Tenco. Sopra schizzi per Loredana Berté e a destra un abito indossato da Nilla Pizzi



TP TELECUPOLE

CENA CON MUSICA IN DIRETTA DALLE 20,30

MARTEDI 13 FEBBRAIO

OSPITE LILLO BARONI

CONDUCONO SONIA DE CASTELLI & PIERO MONTANARO

BALLANDO le Cupole

ORCHESTRA BRUNO MAURO & LA BAND

OSPITE MATTEO TARANTINO

SPECIALE Carnevale

seguici sui social
telecupole.piemonte
telecupole piemonte
www.telecupole.com

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) -INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

MEDICINA^e SALUTE

L'OSPEDALE MICHELE E PIETRO FERRERO HA INAUGURATO LA STRUTTURA NELL'OTTOBRE 2021

Radioterapia a Verduno: 870 i pazienti in 2 anni

La responsabile Alessia Reali: «I malati ringraziano, finalmente possono curarsi bene anche vicino a casa»

■ Sono stati 870 i pazienti che, in due anni, sono stati sottoposti a radioterapia all'ospedale Michele e Pietro Ferrero di Verduno, grazie alla nuova Struttura, inaugurata nell'ottobre del 2021, alla presenza dell'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, **Luigi Genesio Icardi**. Come ricorda spesso il cavalier **Bruno Ceretto**, presidente della Fondazione Ospedale Alba-Bra che ne ha supportato la realizzazione, «la Radioterapia è un servizio che è andato a colmare quello che fino ad allora era un vuoto di assistenza oncologica del territorio». La nascita di questa struttura è stata resa possibile dal lavoro portato avanti fin dal 2016 da **Luciano Scalise**, direttore della Fondazione stessa, dal direttore generale dell'AslCn2, **Massimo Veglio**, in stretta collaborazione con la SC Radioterapia dell'ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo, all'epoca diretta da **Elvio Russi**, e soprattutto grazie ai fondi stanziati dalla Fondazione Crc e dalla Regione Piemonte. Questa collaborazione ha fatto sì che il Servizio di Radioterapia diventasse operativo già dal 22 settembre 2021, giorno in cui sono stati eseguiti i primi trattamenti. A guidare la Struttura di Radioterapia è la dottoressa **Alessia Reali**.

Dottoressa, quanto è importante per l'ospedale Ferrero poter contare su un reparto di Radioterapia?

«Ritengo sia fondamentale, la Radioterapia è una terapia oncologica localizzata, non invasiva, indolore, in grado di provocare la morte delle cellule del tumore attraverso l'utilizzo di radiazioni ionizzanti di elevata energia. Oggi rappresenta una delle più importanti modalità di cura dei tumori».

Cosa ha provato quando sono state aperte le porte del nuovo reparto?

«È stata una grande emozione, condivisa con tutti i colleghi. Non posso dimenticare la prima paziente, una signora che ha voluto farsi curare assolutamente da noi. E poi si è fatta scattare una foto con lo staff. È stato commovente. Un signore mi ha semplicemente confidato che in questo ambiente, osservando i colori alle pareti, si sentiva bene ed era tranquillo».

Se dovesse fare un bilancio dell'attività fino a questo momento?

«Abbiamo creato un servizio completamente nuovo, che è diventato una realtà solida e ben strutturata in cui lavorano quindici persone. Siamo un gruppo coeso, appassionato... e tutto ciò non era affatto scontato, provenendo tutti noi da realtà diverse. Un grazie alla SC Radioterapia S.Croce e Carle di Cuneo che ci ha offerto supporto e competenza nelle fasi di avvio clinico e con cui continuiamo a collaborare».

Come dev'essere il perso-

nale sanitario che lavora in un reparto come il suo?

«Deve prendersi cura realmente del paziente. Dai medici specialisti, che arrivano da diverse realtà lavorative nazionali portando il loro contributo, ai tecnici di radiologia che seguono i pazienti nella quotidianità della radioterapia con competenza, alle nostre infermiere ed OSS

molto professionali e al nostro amministrativo, ruolo chiave in una struttura come la nostra. Un bellissimo gruppo, condizione ottimale per un bel lavoro di squadra».

Quali sono le prestazioni erogate ai pazienti?

«Chi viene qui può contare su trattamenti di radioterapia all'avanguardia, guidati dalle immagini, di precisione, come la radioterapia stereotass-

sica: radioterapia con concentrazione della dose anche nell'ambito di protocolli clinici nazionali (ad esempio specifici trattamenti per il tumore della prostata). Siamo in grado, inoltre, di irradiare in una determinata fase del respiro, riuscendo a minimizzare il coinvolgimento di organi a rischio, tecnica utile ad esempio nella radioterapia del tumore della mammella. Oppure, ancora, possiamo eseguire piani di trattamento che tengano in considerazione lo spostamento del nostro bersaglio dovuto alle naturali escursioni respiratorie».

Con la grande carenza di medici uno specialista come lei può scegliere di lavorare dove vuole. È soddisfatta di aver scelto di lavorare nell'ospedale Ferrero?

«Assolutamente sì: qui si sente fermento, si lavora in un ambiente moderno e stimolante. Quella dell'ospedale di Verduno è una realtà per certi aspetti unica in Piemonte e ringrazio la Direzione, a partire dal dottor Massimo Veglio, per aver creduto in un medico giovane come la sottoscritta per avviare un servizio come quello della Radioterapia».

Come immagina il futuro della Radioterapia?

«L'obiettivo è perfezionare le metodiche e i servizi che possiamo offrire e poi chissà, magari rendere operativo il secondo bunker già presente. Sarebbe un bel sogno, ma con la generosità di questo territorio, è possibile sognare».



OSPEDALE MICHELE E PIETRO FERRERO

È una struttura moderna, tecnologicamente avanzata, che trova nei processi di umanizzazione degli spazi e delle cure il suo punto di forza



La dottoressa Alessia Reali

Il progetto di giardino terapeutico

■ Il reparto di Radioterapia presso l'AslCn2 è dotato di un acceleratore lineare Varian True-Beam della Varian Medical System (PA, California) che ha le caratteristiche tecniche ideali per la esecuzione di trattamenti a elevata complessità, in cui è necessario somministrare alte dosi di terapia radiante in sedi anatomiche, talvolta non operabili e difficilmente raggiungibili, risparmiando nel contempo i tessuti sani. Grazie a questa strumentazione, donata da Fondazione CRC, possono essere erogati trattamenti mirati con un numero di sedute sensibilmente inferiore ai trattamenti standard. Nei trattamenti standard, la radioterapia è eseguita in modo frazionato, ovvero somministrando la stessa quantità di radiazioni in più sedute per un certo numero di settimane con specificità di patologia e di protocollo terapeutico. Ecco perché è importante per i pazienti avere un servizio di comodo accesso dal

Un ospedale che cura tutta la persona supertecnologico, ma anche «verde»

punto di vista logistico.

L'installazione di questa moderna attrezzatura è avvenuta con il supporto della Fisica Medica, diretta da **Francesco Lucio**. Il fisico medico si occupa delle verifiche dosimetriche pre-cliniche dei trattamenti radianti, dei controlli di qualità sull'acceleratore lineare e dello studio fisico-dosimetrico dei piani di cura. Dal momento dell'apertura a tutto il 2023, questa attività assistenziale ha offerto all'AslCn2 il trattamento oncologico per 870 pazienti, con una migliore qualità di vita per l'accesso favorevole ad una cura quotidiana. Il posizionamento ottimale del paziente è garantito da un lettino robotizzato in grado di muoversi in sei direzioni (tra i primi del genere in Italia con il True-Beam). L'acceleratore è in grado di erogare la terapia sia su bersagli statici che

mobili, sincronizzando l'irradiazione con l'atto respiratorio del paziente, grazie al sistema di gating respiratorio che identifica l'area da irradiare tenendo conto dei movimenti respiratori della persona. Il risultato terapeutico conseguente è una maggiore probabilità di controllo della malattia, con risparmio dei tessuti sani. Questa modalità è utile per trattare le neoplasie soggette al movimento, come quelle che interessano i distretti polmonari e addominali. Il reparto di Radioterapia è dotato di inoltre di una TC di centratura di ultima generazione, frutto di donazione della Fondazione Ospedale Alba-Bra.

Il centro è altresì dotato di ambulatori e di spazi di lavoro per il personale del comparto, coordinate da Luca Delpiano, un team dinamico che accoglie, segue e supporta i pazienti nelle

varie fasi del trattamento radioterapico. Per la progettazione di tutti gli ambienti, dagli arredi alla scelta dei colori alle pareti, ci si è avvalsi della consulenza dell'architetto Giulio Bertagna, la cui professionalità è stata donata come sempre dalla Fondazione Ospedale Alba-Bra, molto legata al territorio e al progetto. A completamento, si trova il giardino terapeutico della Radioterapia, contestualizzato nel progetto «L'Ospedale nella natura, la natura nell'Ospedale», volto alla creazione di aree verdi negli spazi annessi all'ospedale e dei «giardini curativi» appunto. Per lo studio e la realizzazione del progetto, sempre a cura della Fondazione, ci si è affidati ai professori **Giulio Senes** e **Natalia Fumagalli** del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali (DiSAA) dell'Università degli Studi di

Milano. Il giardino terapeutico è utile a promuovere il benessere delle persone, in quanto induce alla divagazione della mente e porta conforto. L'architetto **Bertagna** ha lavorato in continuità al giardino sugli spazi interni in cui pannelli luminosi e decorazioni alle pareti richiamano il verde delle colline di Langa e dei boschi vicini all'ospedale.

Al fine di poter vivere appieno il giardino terapeutico, **Paola Malvasio**, responsabile della Direzione Sanitaria di Presidio, insieme a **Giuliana Chiesa**, responsabile della Struttura Progetti e Innovazione, hanno elaborato un progetto che ha portato all'installazione di un impianto per la coltivazione idroponica. L'impianto consente di coltivare in parete verticale, realizzando così un orto di facile manutenzione, con una quantità molto ridotta di acqua. Il tutto si è poi completato con un corso di accompagnamento, decisamente molto apprezzato dai pazienti.

Carlo Santori

■ «L'Elisoccorso in Piemonte non è 'soltanto' un tassello fondamentale del Sistema dell'Emergenza sanitaria pre-ospedaliera gestito da Azienda Zero, ma svolge una funzione di primaria importanza per la Sanità territoriale, grazie anche alla costante implementazione dei siti autorizzati all'atterraggio notturno».

È il commento dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, in occasione della validazione, questa settimana, di due nuovi siti operativi d'atterraggio in orario notturno per l'Elisoccorso 118 nel Cuneese, all'Ospedale Regina Montis Regalis di Mondovì e all'Ospedale Michele e Pietro Ferrero di Verduno.

«Con queste ultime due validazioni - osserva l'assessore Icardi - sono diventati 227 i siti operativi utilizzabili dall'Elisoccorso su tutto il territorio regionale, comprese le aree più remote e i rifugi alpini. Abbiamo operativi quattro elicotteri nelle ore diurne sulle quattro basi provinciali e in servizio notturno sulla base di Torino, con una media di oltre tremila-tremiladuecento interventi all'anno. Un modello di riferimento nazionale per efficacia ed efficienza, che si avvale di equipaggi sanitari altamente specializzati nella gestione di pazienti critici a elevata complessità clinica, con la presenza di personale tecnico del Soccorso Alpino, in grado di raggiungere il paziente anche in caso di difficoltà ambientali. Per l'estensione geografica e le caratteristiche spesso disagiate del Pie-



L'assessore Luigi Icardi

monte, si tratta di un servizio di particolare rilevanza, che si affianca alle centrali operative 118 e ai mezzi di soccorso terrestri, garantendo la risposta sanitaria d'emergenza in ogni contesto a tutti i cittadini e cittadine, grazie al personale sanitario, tecnico e volontario».

Aggiunge il direttore generale di Azienda Zero, Adriano Leli: «L'attivazione di questi due nuovi siti operativi all'interno degli ospedali permetterà un più celere trasferimento di pazienti a elevata complessità clinica, con patologie tempo-dipendenti, che richiedono un trattamento in Centri Hub specializzati, ad esempio, con Emodinamica o Stroke Unit».

Roberto Vacca, direttore dell'Elisoccorso 118 del Piemonte, sottolinea l'evoluzione del Servizio: «In questo ultimo anno, l'Elisoccorso ha avuto un'importante implementazione operativa notturna. L'introduzione del tecnico del soccorso alpino di

SANITÀ DI EMERGENZA

Elisoccorso, Piemonte apre nuove elisuperfici

L'assessore Icardi: «Siamo esempio di efficienza a livello nazionale»



notte e il costante addestramento del personale sanitario e aeronautico, da giugno 2023 hanno permesso di poter operare con il verricello anche in luoghi ostili e montani e la possibilità di atterraggio anche fuori dai siti validati, offrendo così alla cittadinanza una risorsa sanitaria salvavita».

«Attualmente - continua Vacca - in Piemonte sono presenti 11 Elisuperfici Ospedaliere Certificate: sei di queste possono trasferire pazienti di notte e quattro sono sedi di Ospedali Hub. Ed è in atto l'attivazione di un piano strategico organizzativo per implementare nuove superfici ospedaliere».

Nello specifico delle ultime due validazioni, esprimono soddisfazione i direttori generali delle rispettive Aziende sanitarie locali di competenza: «D'ora in poi - riferisce il direttore generale dell'Asl Cn2, Massimo Veglio - l'attuale sito operativo di atterraggio dell'ospedale Ferrero, dal 2020

attivo per tutte le tipologie di trasporto diurno, potrà essere utilizzato anche di notte per i trasferimenti in emergenza di pazienti in pericolo di vita, ovvero quei trasporti d'urgenza in partenza dal nostro Dea alla volta di altre strutture ospedaliere. Siamo molto felici di questa possibilità, che ci permetterà di fornire all'utenza del nostro territorio un servizio ancora più esteso. In queste situazioni, fino a oggi si doveva atterrare a Santa Vittoria d'Alba, con un notevole impegno in termini di tempo. Santa Vittoria continuerà comunque a essere pienamente operativa per ogni eventuale necessità. Questo sino al completamento della nuova elisuperficie del nostro ospedale, che disporrà anche di un impianto di illuminazione notturna e quindi rispetterà tutti i requisiti per ospedalizzare pazienti anche di notte».

Giuseppe Guerra, direttore generale dell'Asl Cn1, aggiunge: «In un'area territoriale molto vasta e in buona parte collinare e montuosa, una corretta distribuzione delle elisuperfici, quale è stata garantita negli ultimi anni, consente una migliore qualità del soccorso in caso di eventi emergenziali. Inoltre, elisuperfici ospedaliere certificate per il volo notturno offrono un servizio di eccellenza. Specificamente, nel caso del Regina Montis Regalis di Mondovì, Ospedale Spoke per l'area sud-est dell'Asl Cn1, la validazione di un nuovo sito per l'atterraggio in orario notturno rappresenta un ulteriore passo avanti per trasporti urgenti, con ricadute positive nell'ambito della gestione dei pazienti critici».



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico[®] S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



Speciale

SAN VALENTINO

COME OGNI ANNO IL 14 FEBBRAIO SI FESTEGGIA SAN VALENTINO

M'ama? Non m'ama?

Origini e significato di questa ricorrenza che celebra l'amore

L'amore batte tutto, ma soprattutto fa battere il cuore. Lo sanno bene gli innamorati che il 14 febbraio sono pronti a festeggiare San Valentino. Ma in quanti conoscono la storia di questa ricorrenza?

Modalità Superquark: on. San Valentino nacque a Interamna (oggi Terni) nel 176 e fu decapitato nel 273 a Roma, all'epoca della persecuzione dell'imperatore Aureliano. La letteratura religiosa descrive il Santo come guaritore degli epilettici e taumaturgo e per questo era stato chiamato a Roma dal filosofo Cratone per far guarire il figlio affetto, pare, da una malattia che ne limitava notevolmente la mobilità.

San Valentino promise la guarigione se tutta la famiglia si fosse convertita. Ambedue le cose si verificarono e la sua fama crebbe tanto che Valentino fu imprigionato e torturato nel tentativo di fargli abiurare la sua fede, senza successo naturalmente. Dopo la decapitazione, alcuni allievi di Cratone, anch'essi convertiti, portarono il corpo del martire a Terni, e lì lo seppellirono.

La festa di San Valentino venne istituita ufficialmente nel 496



d.C. da papa Gelasio I, al fine di sostituire una festa pagana poco aderente alla moralità cristiana. Si trattava dei Lupercali, tradizionali riti per la fertilità, che venivano celebrati a Roma a metà febbraio. Il 15 febbraio era dedicato al Dio della fertilità Luperco, una giornata che prevedeva festeggiamenti senza freni che comprendevano, tra le altre cose, sacrifici di animali e spargimenti di sangue per la città. Il Pontefice decise, quindi, di annullare la festa pagana, decretando il culto per il Santo patrono dell'amore e anticipando il tutto di un giorno. Ecco perché si festeggia San Valentino il 14 febbraio.

Curiosità. A Terni sono state ritrovate le ossa di due fidanzati, seguiti da San Valentino, dalla storia controversa. Erano Sabino e Serapia: lui centurione ro-

mano e pagano, lei cristiana fervente. Per amore di lei, Sabino si convertì al cristianesimo, ma scoprì, poco dopo, che Serapia era ammalata di tisi, malattia allora incurabile. Non volendo separarsi da lei, Sabino si rivolse a San Valentino il quale benedì le loro nozze e pregò per l'eternità del loro amore. I due morirono abbracciati e ancora oggi le loro ossa riposano in quella postura.

Una leggenda che consegna San Valentino come patrono degli innamorati narra che egli, vedendo due fidanzati litigare, si avvicinò, dando loro una rosa. Dopo aver pregato, il cielo si riempì di coppie di colombe che tubavano, volteggiando sopra i due innamorati. Pace fu fatta e così, accanto all'abbraccio dell'amore, anche le colombe entrarono a pieno titolo nella simbologia del Santo, tanto che l'espressione "piccioncini", riferita agli innamorati, sembra derivare proprio da questo leggendario miracolo.

La storia finisce qui. E adesso via a festeggiare con regali, libri, musica, cioccolatini, fiori che esprimeranno benissimo i sentimenti che abbiamo nel cuore. Buon San Valentino a tutti!

Silvia Gullino

il Grill
DEL LOVERA DAL 1939

BUON SAN VALENTINO

Duetto di tartare di pescato ai capperi lamelle di topinambur rosticiato e maionese di senape	€ 20,00
M) Battuta al coltello di fassona a crudo carciofo alla "Lucrezia Borgia" e salsa tartara	€ 18,00
M) Flan di cardo gobbo su fonduta di raschera	€ 16,00
Spaghetto "in rosso" alle cicale piccanti	€ 18,00
M) Agnolotti "gobi de Saluz" al ristretto di carne	€ 16,00
M) Risotto carnaroli, barbabietola e blu di Morra	€ 16,00
M) Filetti di gallinella alla maniera dei liguri serviti su letto di patate, pomodorino e olive	€ 20,00
M) Tagliata di coniglio, purea di patate e di friggittelli	€ 18,00
Tagliata di fassona alla brace, rosti di patate e spinaci	€ 22,00
Costata di fassona alla brace, patate al forno e cipolline	€ 65,00
taglio da un kilo circa, minimo due persone	
Le nostre carni sono cotte alla brace viva in forno Jospier	
Cioccolatina con caramello al mou salato	€ 7,00
Semifreddo al miele di castagno e frutta sabbata	€ 7,00
Ohi Valentina... un dolce a sorpresa	€ 7,00
M) menù Antipasto o Primo, Secondo e Dolce € 38,00	
M) menù Antipasto, Primo, Secondo e Dolce € 48,00	
Pane e coperto € 2,00	

I menù si intendono condivisi per il tavolo nella loro formula

L'AMORE CHE NON SI SPEGNE

Il tuo presagio di fuga verso me

Praticamente non abbiamo mai festeggiato San Valentino. Un fiore e un sorriso. Oggi che mi aggiro nelle tue stanze penso che sarà un'altra ricorrenza in cui lancerò un augurio mesto alla tua immagine che mi sorride. Come sempre ti racconterò il mio incerto andare, come se tu non sapessi, come se tu non avessi sempre saputo.

Allora ti penso fanciulla, quando non gioivi di me. Come se Dio mi risarcisse il tempo che ci ha rubato restituendomi un ricordo che non potrei avere,

Del resto ho sempre pensato che tu - in quel passato che non è mio - coltivassi lo stesso mio sogno: scrutando la luce che fugge e profuma l'aria di speranza. E dietro al tuo inflessibile silenzio, al tuo caparbio sbocciare, ci fosse un presagio di fuga, incontro a me. Oggi, con l'usata fatica che spegne i miei occhi e tira il mio sorriso, vorrei ritrovare la nenia quieta che regala il riposo... per un nuovo mattino.

Ecco, vorrei averti incontrata allora, per amarti con la gioia dei fanciulli. Ti avrei rapita e protetta dal dolore, lontana dalla crudeltà che prosciuga il sogno, furiosa contro i tuoi teneri frammenti di speranza. Avrei giocato con te, irridendo i doveri sino ad arrivare esausti alla quiete del tramonto. Avremmo vinto il male, che avvelena la vita, più spavaldi ancora di ieri, quando la tua voce mi consolava e il tuo silenzio mi atterrava.

Ma la conoscevi anche prima questa mia rincorsa al passato. Quando mi dicevi che è impossibile, facendo gli occhi sottili dell'incredulità, e che dico bugie. Ero bugiardo, amore, come tutti i poeti, eppure ti cercavo, ne sono certo, in ogni pigolito di fanciulla, dunque suonasse il coro ilare e complice dei

ginecei, là dove ogni sguardo profuma di promesse. Tu mi seguivi, col tremore di una brezza... e già intuivo i tuoi occhi.

E ti rivedo con gli occhi piccoli della gioia, quelli fanciulli, che brillano, grati di scoprire il mondo. Occhi che guardavano me, come fossi davvero capace di riempire il tempo, e consolare, e pregare, e capire, e compatire, e amare. Quei tuoi occhi che mi entravano dentro per scovare i moventi dell'angoscia, il grumo del dolore che avvizzisce il respiro e il riso. E l'inflessibile peso della verità mi rivela i giorni sprecati ad inseguire il niente... lontano dai tuoi occhi.

Possiamo ancora festeggiare il nostro amore? Ora che quando poso il frastuono dei giorni affondo nel silenzio e nel rimpianto. Un silenzio che tu non conosci e neppure io conoscevo

Perché io non conoscevo altro silenzio, se non quello che la tua anima colmava. Anche allora avvertivo vita e amore fuggire, inesorabili... nel tempo. Ascolto la quiete dolorosa del vuoto e penso al tuo sorriso, che correva i giorni, e agli istanti che tu coloravi. Tu che lambivi, come il vento, l'antica luce del tramonto.

Ma io so che ci incontreremo laddove potremo sorprenderci a vicenda: inattesi e felici. Saremo ancora noi, quelli di sempre, e capiremo che era destino ritrovarci... anche lì, fuori dal tempo, dopo essere stati una sola carne nella fatica del tempo. E avremo voglia di ridere e urlare, come fanciulli, liberi dalle ansie e dai doveri. E tu mi racconterai di me, di quanto fosse buffo il mio incespicare, e io seguirò col dito il tuo profilo per ricordarne i contorni e gioire.

Claudio Bo



SAN VALENTINO, DITELO CON UN FIORE

Nonsolorose, tutti i fiori dell'amore

Un fiore non è mai solo un fiore. Un fiore parla, racconta. Di noi e per noi. Materializza un'emozione, un desiderio, un sentimento. Regalare i fiori non delude mai, un piacere riceverli sempre, soprattutto a San Valentino. Quali regalare? Non ci sono regole, ma ispirazioni personali e un alfabeto dei fiori da seguire, volendo. Le rose sono al primo posto. Sono ideali per esprimere i propri sentimenti, soprattutto se si vuole comunicare qualcosa che va oltre il romantico gesto. Infatti, in base al colore scelto, la rosa assume un significato specifico. Le rose rosse sono il simbolo universale dell'amore. A San Valentino, la rosa rossa è tipica di un sentimento profondo.

Le rose rosa sono solitamente associate all'amicizia, eppure questo fiore a San Valentino ha una duplice valenza: se regalato al proprio partner è un'idea particolare per il giorno degli innamorati per esprimere ammirazione e per celebrare un amore giovane che conserva la potenza e delicatezza di un sentimento appena sbocciato. Volete dire alla vostra dolce metà che riempie con dolcezza le vostre giornate? La rosa rosa fa al caso vostro. La rosa gialla nella festa degli innamorati può essere un simbolo di pace dopo un litigio, tuttavia, è un prodotto tradizionalmente associato alla gelosia e, talvolta, all'infedeltà. Per cui, per evitare incomprensioni, se avete intenzione di acquistare delle rose gialle a San

Valentino, meglio desistere. La rosa bianca è legata all'amore puro o platonico, ma ha anche un ulteriore significato: le rose bianche a San Valentino sono il fiore perfetto per dichiararsi timidamente ed elegantemente all'amata/o. Il colore dei fiori a San Valentino è importante, ma lo è anche il numero, soprattutto per non cadere in banali errori di significato, secondo codici antichi di galateo. La perfetta composizione di rose dovrà essere di numero dispari, a gambo lungo e con le spine; questi elementi rafforzeranno il concetto di un amore duraturo e reale. La quantità di rose a San Valentino e in altre occasioni ha un significato preciso: se è amore a prima vista ba-



sterà una sola rosa, se il sentimento che lega è forte e sincero allora bisogna scegliere le tre rose per dire ti amo in modo inequivoca-

bile. Se si tratta di un regalo per la persona con cui volete condividere la vostra vita, allora il consiglio è di sette rose: esprimono esclusività. Non solo rose. Il tulipano ad esempio... In pochi sanno che secondo una storia persiana i tulipani rossi sono l'emblema della festa degli innamorati in quanto protagonisti di una drammatica leggenda romantica: Fährad, un giovane turco, venuto a conoscenza della tragica scomparsa della giovane Shirin si mise in marcia per ritrovare la sua amata. Tuttavia, non riuscendo nell'impresa, si tolse la vita infliggendosi ferite mortali: da queste nacquero dei meravigliosi tulipani rossi. E l'orchidea... Oggi è consuetudine optare per i maz-

zi di fiori a San Valentino, ma anche le piante hanno una storia che le rende un regalo di grande effetto. L'orchidea è una valida alternativa ai fiori per il giorno degli innamorati in quanto rappresenta l'affetto incondizionato, con un fiore che simboleggia sensualità e passione. Inoltre, la capacità dell'orchidea di crescere e resistere a diversi tipi di clima, ha fatto sì che in Oriente diventasse l'emblema dell'amore duraturo: in grado di sconfiggere qualsiasi ostacolo. Per la festa degli innamorati, l'orchidea è un prodotto perfetto per celebrare la relazione, soprattutto se si sono superati diversi ostacoli e si è usciti più forti di prima. Rosa, bianco, blu... anche le orchidee simboleggiano qualcosa di diverso a se-

conda del colore. L'orchidea rosa per la festa degli innamorati è un chiaro apprezzamento della femminilità e grazia della donna amata. Il bianco esprime un sentimento puro ed innocente, per cui a San Valentino è particolarmente indicato per gli amori appena sbocciati. L'orchidea blu è simbolo di riflessione e pace per cui è perfetta per riappacificarsi. C'è poi il garofano, da riscoprire. Il garofano rosso è un dolce e romantico rischio, un regalo da parte di un Valentino che apre il cuore alla dolce metà, dichiarando i propri sentimenti.

I segreti per un bouquet di San Valentino perfetto? I fioristi artigiani di Interflora suggeriscono rose fresche scelte accostate in vari colori da rosa pallido al rosso acceso. Per una coppia di innamorati nel bouquet si potrà mettere un giglio bianco, fiore maestoso e prezioso, simbolo di amore puro e leale, di impegno profondo e sincero. Se è la serata in cui si dichiara l'amore il bouquet può avere le due rose regine di San Valentino, rosa rosa pallido e rosso acceso, intorno bacche colorate e foglie e altri fiori in bocciolo. In alternativa al bouquet, ma senza rinunciare al simbolismo delle rose, ecco la soluzione: una pianta di rose in vaso, rosse come da tradizione, naturalmente.

Silvia Gullino

Dedicati al sentimento che, citando Dante, «Move il sole e l'altre stelle»

San Valentino: i film da vedere o rivedere

Il modo migliore per trascorrere il giorno di San Valentino all'insegna dell'amore? Musica, candele, una cenetta romantica, un dopocena da sogno e poi... plaid e divano a guardare un bellissimo film d'amore con la propria dolce metà! La storia del cinema è costellata da migliaia di pellicole sul tema. Il Caffè Letterario di Bra ha scelto dei film dedicati a questo folle sentimento che, per citare il sommo poeta Dante, «Move il sole e l'altre stelle». Non sarebbe una lista degna di questo nome senza la regina delle commedie sentimentali Julia Roberts. Mentre Pretty Woman e Notting Hill restano i favoriti dal grande pubblico, Il matrimonio del mio migliore amico vede una giovane Roberts, affascinante come sempre, lottare con i sentimenti risvegliati dall'imminente matrimonio del suo migliore amico con la figlia di papà, che la portano a tentare di sabotare l'unione. #Scrivimiancora: tra Rosie e Alex sta per mettersi di mezzo... l'Oceano! La loro amicizia (e, forse, il loro amore) resisterà alla prova della distanza? L'amore che resta: Gus Van Sant imbastisce una triste storia d'amore che ha il passo di una ballata gentile che spezza il cuore anche se si conclude con un sorriso. In the Mood For Love: ricca e piena di calore, la storia parla di due vicini di casa, entrambi sposati, che trovano conforto l'uno nell'altra durante il declino delle loro rispettive relazioni. Happy Together è perfetto per proseguire su questa scia.



What If: Wallace e Chantry si incontrano ad una festa, si piacciono ed è chiaro che sono fatti l'uno per l'altra, ma lei è già fidanzata. Che fare? La famosa "regola dell'amico" potrebbe funzionare? Il tempo delle mele: 14 anni da compiere e tanta voglia di diventare grande, la prima cotta, le prime gelosie ed una festa di compleanno che segna il definitivo ingresso nell'adolescenza: voilà un cult per San Valentino. Avvertenze per coloro che lo passeranno in coppia: cercate di arrivare alla fine del film. Avvertenze per coloro che lo passeranno soli: assicurarsi di avere a portata di mano una vaschetta di gelato, stuzzicherie varie, fazzoletti e... una buona dose di ottimismo. L'amore arriverà anche per voi!

Silvia Gullino

OSTERIA della CHIOCCIOLOA

cucina, mescita, asporto

Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

PROMOZIONE SPOSI



BOTTA & B

Abbigliamento Uomo - Donna



20% di sconto

sull'acquisto
dell'abito
da sposo

Solo per il mese di febbraio 2024



*lo stile e l'amore per la bella vita
fanno del lavoro
il nostro massimo piacere
Botto 3/5*

Speciale

SAN VALENTINO E SPOSI

La dritta per San Valentino?

Una gita sul Lago Maggiore

Ma chi ha pensato di mettere il 14 febbraio di mercoledì, giorno in cui si lavora? No panic, potete salvarvi in corner nel weekend in arrivo (o in quelli successivi), tenendo a mente una parola sola: stupire. E per fare le cose in grande si va sul Lago Maggiore! Già, perché TripAdvisor ha stilato una classifica dei luoghi più romantici sul secondo lago più grande d'Italia, tappa immancabile per una domenica che si rispetti. Certo, non è ancora primavera e le temperature potrebbero non essere delle migliori, ma le giornate cominciano ad allungarsi e non c'è niente di meglio di una passeggiata sulle rive delle acque limpide del Verbano. Quindi, se avete in mente un regalo, una dichiarazione d'amore, una vacanza speciale... questa è l'idea giusta. Pronti per scoprire le migliori mete?

Il primo posto se lo aggiudicano a man bassa i gioielli di proprietà della famiglia Borromeo, le Isole Borromee. In particolare spicca l'Isola Madre, la più grande. Se c'è bisogno dell'ombrello, potrete rifugiarsi all'interno del Palazzo Borromeo, dove spiccano il salone da Ricevimento, la sala delle Stagioni, la biblioteca. Da ovunque, logge e finestre, si possono cogliere suggestivi scorci del lago e del parco botanico. All'esterno, appunto, troviamo il parco botanico all'inglese con essenze vegetali provenienti da tutto il mondo. Una flora sorprendente e difficile da vedere altrove. Unica è poi la terrazza delle protee, fiore preistorico simbolo del Sudafrica. A tutta questa bellezza si aggiungono gli uccelli variopinti che vivono in piena libertà nel parco, come fagiani e pavoni.

Uno scenario che si ripete attorno al Teatro Massimo dell'Isola Bella, in un tripudio di fioriture e piante rare che vi inviteranno a ritornare tra qualche mese quando saranno completamente fiorite. E infine la piccola Isola dei Pescatori, la più piccola ma non la meno affascinante. È l'unica ad essere abitata tutto l'anno ed ospita un piccolo villaggio con cinquanta abitanti. Si presenta con vicoli stretti e sinuosi, con case a più piani per sfruttare al meglio il poco spazio a disposizione. Qui non c'è dubbio: potrete finalmente mettere i piedi sotto il tavolo e gustarvi una mangiata di pesce d'acqua dolce dal sapore eccezionale. Il tutto, ovviamente, vista lago.

Sempre rimanendo in territorio Borromeo, ecco la rocca di Angera da cui si ha una splendida vista sulla cittadina e, guardando oltre il lago, sulla sponda piemontese. Scendendo appunto in riva al Maggiore, vi troverete di fronte a un tripudio di verde con immensi prati dove poter distendervi baciati (ù si spera) dal sole. Diversi approdi fanno da sfondo e in estate si riempiono di piccole barchette di turisti e di varesotti che si concedono un po' di relax e di tintarella dopo una nuotata nelle acque cristalline del lago.

Con un battello dedicato, poi, in pochi minuti potrete attraversare il Verbano e giungere ad Arona. In questa graziosa cittadina non mancano locali per giovani, ristoranti in riva al lago per una cena a lu-

zione, caratterizza Luino, nelle vicinanze del confine svizzero, che attira migliaia di turisti ogni stagione. Anche qui potrete trovare decine di locali e una lunga passeggiata in riva alle sponde del Maggiore.

Non dimentichiamo nemmeno il lungolago di Laveno Mombello, da cui si prendono i traghetti per andare in macchina o ai piedi a Verbania. E dopo il relax di chiacchiere, foto ed effusioni varie, non può mancare poi Santa Caterina del Sasso. A poca distanza da Laveno, troviamo uno degli Eremi più belli e ben conservati d'Italia. Gambe in spalla (per i più pantofolai c'è l'ascensore, tranquilli), perché 268 gradini di una scala panoramica vi aspettano per scoprire questo scenario suggestivo, posto su uno strapiombo di parete rocciosa a picco sul lago. Qui potrete trovare una Chiesa d'impronta rinascimentale con una struttura singolare, frutto della fusione di tre cappelle distinte sorte in epoche differenti, il Convento meridionale del XIV-XVII secolo e il Conventino. E poi c'è lei: la balconata che si protende verso il golfo Borromeo, Stresa e le isole. Senza dubbio il luogo più instagrammabile che il lago Maggiore offre.

Straordinaria la parte del Verbano-Cusio-Ossola, con Baveno, Cannero, Cannobio e Verbania con le sue frazioni. Diverse le scelte anche al chiuso, seppur immersi nella natura come Villa Fedora a Baveno, Villa Taranto e Villa Giulia a Verbania.

La sponda piemontese ci regala ancora delle perle romantiche. Oltre alla già citata Arona, abbiamo la rinomata Stresa, con i suoi hotel extra lusso che affacciano sul lago e la terrazza con bar da cui si domina tutto il lago, in particolare le Isole Borromee. Qui la fuga d'amore per San Valentino potrebbe essere economicamente impegnativa, ma ne varrebbe sicuramente la pena.

Valentine's Day

Trattoria da Anna
Lequio Tanaro (CN)

SPECIAL MENU'

UN MENU' DEDICATO AGLI INNAMORATI DEL CIBO
GENUINO E BUONO

ANTIPASTO

Tartare di tonno rosso

Antipasto misto tradizionale

PRIMO

Ravioli del plin di Nonna Anna al burro e salvia

SECONDO

Faraona al forno ripiena di salsiccia di vitello e verdure

DOLCE

Millefoglie con crema chantilly e frutti di bosco

SU PRENOTAZIONE AL
tel.0172606001 cell.3389164852

35€ vini esclusi

I.P. - A CUNEO IN VIA CARLO EMANUELE

Fashion Nails: dalla salute all'estetica delle unghie

A Cuneo, in via Carlo Emanuele III no 18, presso il salone di acconciature Fashion Hairdresser, si trova Fashion Nails, gestito con professionalità da Ginta Gabruseva. Incontriamo Ginta che ci racconta: «Sono un'onicotecnica, cioè una specialista nella ricostruzione delle unghie e ho acquisito specifiche competenze per intervenire in maniera specialistica. Grazie a nozioni tecniche e soprattutto allo studio dell'anatomia delle unghie, sono in grado di riconoscere eventuali patologie delle lamine e di intervenire per curarle nel modo più opportuno.

Seguendo specifici protocolli riesco, inoltre, a ricostruire e decorare le lamine risanate, allo scopo di migliorare visibilmente anche l'aspetto estetico delle mani. Mi occupo innanzitutto della salute delle unghie, per cui dapprima svolgo un'attenta analisi della struttura delle lamine e delle strutture epidermiche circostanti. Utilizzo strumentazione sterilizzata e in ambiente protetto (per evitare contaminazioni alle unghie), inizialmente sottopongo le unghie ad un approfondito esame visivo, per rendermi conto dei problemi esistenti. Inoltre intervengo applicando tutti i trattamenti necessari per idratare e nutrire la pelle circostante, praticando specifici massaggi che contribuiscono a migliorare la circolazione e l'ossigenazione dei tessuti. Tra le mie competenze c'è anche quella di rinforzare strutture fragili, mediante l'applicazione di lamine artificiali protettive, utili anche dal punto di vista estetico. I risultati finali sono eccellenti perché una manicure di questo genere, oltre ad essere più durevole rispetto a quelle tradizionali, consente di migliorare le funzioni delle unghie, rendendole anche molto più resistenti. Conseguentemente il benessere delle mani è assicurato e l'applicazione di smalti e gel mostra una resa non paragonabile con i normali interventi estetici».

ma intenso, dove spesso si cammina su passerelle sospese letteralmente sul lago. Il panorama è stupendo e abbraccia le due sponde, arrivando a intravedere l'Isola Bella, il tutto con le montagne che fanno da sfondo.

Poco distante c'è anche il lungolago di Ranco, un piccolo paesino incastonato tra Ispra e Angera. Un gioiellino, meta di villeggiatura gettonatissimo. C'è un porticciolo dove partono i battelli, diversi locali e ristoranti e un parco dedicato a Gianni Rodari, che insegnò ai bambini presso la locale scuola elementare.

Altro parco, di recente costruzione, caratterizza Luino, nelle vicinanze del confine svizzero, che attira migliaia di turisti ogni stagione. Anche qui potrete trovare decine di locali e una lunga passeggiata in riva alle sponde del Maggiore.

Non dimentichiamo nemmeno il lungolago di Laveno Mombello, da cui si prendono i traghetti per andare in macchina o ai piedi a Verbania. E dopo il relax di chiacchiere, foto ed effusioni varie, non può mancare poi Santa Caterina del Sasso. A poca distanza da Laveno, troviamo uno degli Eremi più belli e ben conservati d'Italia. Gambe in spalla (per i più pantofolai c'è l'ascensore, tranquilli), perché 268 gradini di una scala panoramica vi aspettano per scoprire questo scenario suggestivo, posto su uno strapiombo di parete rocciosa a picco sul lago. Qui potrete trovare una Chiesa d'impronta rinascimentale con una struttura singolare, frutto della fusione di tre cappelle distinte sorte in epoche differenti, il Convento meridionale del XIV-XVII secolo e il Conventino. E poi c'è lei: la balconata che si protende verso il golfo Borromeo, Stresa e le isole. Senza dubbio il luogo più instagrammabile che il lago Maggiore offre.

Straordinaria la parte del Verbano-Cusio-Ossola, con Baveno, Cannero, Cannobio e Verbania con le sue frazioni. Diverse le scelte anche al chiuso, seppur immersi nella natura come Villa Fedora a Baveno, Villa Taranto e Villa Giulia a Verbania.

La sponda piemontese ci regala ancora delle perle romantiche. Oltre alla già citata Arona, abbiamo la rinomata Stresa, con i suoi hotel extra lusso che affacciano sul lago e la terrazza con bar da cui si domina tutto il lago, in particolare le Isole Borromee. Qui la fuga d'amore per San Valentino potrebbe essere economicamente impegnativa, ma ne varrebbe sicuramente la pena.

Silvia Gullino

In foto l'Isola Bella

GINTA
GABRUSEVA
FASHION
NAILS

presso Fashion Hairdresser

Via Carlo Emanuele III, n. 18 - CUNEO
353.3261807 SI RICEVE SU APPUNTAMENTO



**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

studiowiki.it

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE